

IL FENOMENO MIGRATORIO NELLA PROVINCIA DI BIELLA: DIMENSIONI E PROSPETTIVE



A cura di **Maristella Cacciapaglia,**
Franca Maino e **Manuela Verdino**

Postfazione di **Maurizio Ambrosini**

Università degli Studi di Milano
e **Percorsi di secondo welfare**

PERCORSI DI
**secondo
welfare.**

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Biella

INDICE

PREFAZIONE	4
INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1. Dimensioni e caratteristiche principali del fenomeno migratorio	8
1.1. Aspetti demografici e legali	8
1.2. Accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati	14
1.3. Vulnerabilità	15
1.4. Istruzione	17
1.5. Imprenditoria e lavoro	19
CAPITOLO 2. Iniziative e progettualità locali	24
2.1. Accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati	24
2.2. Assistenza sociale e legale	25
2.3. Formazione e lavoro	29
2.4. Trasporti	31
2.5. Cultura	32
2.6. Buone Pratiche Social Cloud 23: un progetto trasversale	32
CAPITOLO 3. Voci dal territorio: criticità e opportunità dell'integrazione	34
3.1. Criticità per individui e organizzazioni	34
3.1.1. Le principali criticità riscontrate dagli individui	34
3.1.2. Le principali criticità riscontrate dalle organizzazioni	37
3.2. Opportunità per benefici condivisi	38
CONCLUSIONI E INDICAZIONI PER IL FUTURO	40
POSTFAZIONE di Maurizio Ambrosini	43
APPENDICE	45
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	47

PREFAZIONE

Le posizioni e le opinioni rispetto al tema migratorio sono spesso differenti e oggetto di acceso confronto. Senza voler entrare in un dibattito politico, l'approfondimento qualitativo annuale di OsservaBiella intende analizzare il fenomeno in un'ottica attiva e costruttiva per il nostro territorio, cambiando la narrazione in modo da far emergere le opportunità prima dei problemi e lavorare in rete per individuare soluzioni nuove e condivise. Tutto questo con la consapevolezza che la realtà demografica locale non può fare a meno del prezioso apporto degli stranieri che scelgono di vivere nel Biellese, dove il settore produttivo manifatturiero deve affrontare una problematica mancanza di maestranze che potrebbe essere risolta anche grazie alla migrazione.

Il presente lavoro parte quindi da un'ampia mappatura dei dati disponibili a cui è affiancata una serie di interviste sul campo per mettere a fuoco un fenomeno multifattoriale esteso nello spazio e nel tempo e restituire un'immagine della presenza migrante nel Biellese; viene così tratteggiato un quadro di luci e ombre, con diverse problematiche, ma anche con alcune progettualità innovative. Consapevoli di quanto la tematica coinvolga tutti gli aspetti del tessuto sociale, gli enti che aderiscono a OsservaBiella presentano questo approfondimento come uno stimolo per lavorare insieme per un Biellese attrattivo e inclusivo, in grado di fare dell'integrazione uno dei pilastri di un nuovo trend demografico.

Michele Colombo
Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

INTRODUZIONE

L'immigrazione è antica come l'umanità, se è vero che tutti abbiamo origini africane. Dalla ricerca archeologica, ai poemi omerici, alle testimonianze bibliche, sappiamo che movimenti di singoli e gruppi, scambi commerciali, colonizzazioni pacifiche e invasioni cruente, hanno costruito la storia delle civiltà umane. Oggi le migrazioni si presentano come uno dei fattori più visibili e controversi delle società che cambiano: negli spazi urbani, nel mercato del lavoro, nelle aule scolastiche, nelle messe domenicali o nei circuiti delle attività illegali, avvengono sostituzioni e mescolanze di vecchi e nuovi protagonisti. Per alcuni, è l'alba di un mondo nuovo, all'insegna del meticciato e della fratellanza universale; per altri, è l'inizio di un'invasione. In Europa e in Italia predomina, anzi, l'idea dell'invasione di una folla incalcolabile di richiedenti asilo, ma i numeri raccontano un'altra storia (Ambrosini, 2020).

Nel 2021, prima dell'invasione dell'Ucraina, l'UE accoglieva meno del 10% dei rifugiati globali, con la Germania come unico Paese europeo tra i primi dieci al mondo per numero di rifugiati accolti. Al contrario, paesi come Turchia, Iran, Colombia e Pakistan ospitano un numero significativamente maggiore di rifugiati. Analogamente, l'immigrazione in Italia, sebbene percepita come un fenomeno in forte crescita, è sostanzialmente stazionaria, con circa cinque milioni e mezzo di immigrati, principalmente arrivati per motivi di lavoro o per ricongiungimenti familiari. Le statistiche mostrano inoltre come l'immigrazione sia prevalentemente europea, femminile e proveniente da Paesi di tradizione cristiana (Ambrosini, 2024).

Sulla base di tali premesse, il presente Rapporto si è posto anzitutto l'obiettivo di analizzare il fenomeno migratorio nella provincia di Biella attraverso i numeri e superando così le rappresentazioni stereotipate che ingombrano le politiche, non solo nell'ambito delle migrazioni (Vitale, 2011; Cacciapaglia, 2023). L'intento è stato quello di fornire una panoramica chiara e basata sui dati reali della presenza migratoria nel territorio biellese.

Un ulteriore obiettivo del Rapporto è coinciso con la comprensione della governance multi-attore del fenomeno migratorio. Con essa, ci si riferisce all'interazione tra gli attori pubblici e gli attori privati di vario tipo, come le associazioni non profit, le imprese sociali, le istituzioni religiose, i sindacati oppure le reti e i movimenti di persone straniere. Tali interazioni permettono di realizzare iniziative e progettualità importanti per promuovere l'integrazione e il benessere della comunità migrante. Un esempio è costituito da quei volontari che possono giocare un ruolo chiave negli interventi destinati a migranti in condizione di vulnerabilità: promuovendo apertura e trasparenza attraverso la partecipazione civica, essi favoriscono l'accettabilità sociale di interventi che suscitano opposizione e sospetto tra la popolazione locale (Campomori, 2019; Semprebon et al., 2022; Ambrosini, 2023; Bonizzoni, 2023).

In particolare, con questo lavoro, si è voluto approfondire le relazioni tra gli attori pubblici e quelli privati che incidono sul fenomeno migratorio nella provincia di Biella. Attraverso l'analisi delle dinamiche migratorie e delle progettualità esistenti, nonché l'identificazione delle criticità quotidiane affrontate da persone e organizzazioni, l'obiettivo finale è stato quello di individuare gli ostacoli esistenti, proponendo poi percorsi di collaborazione per un futuro inclusivo e sostenibile.

Per poter perseguire i vari obiettivi enunciati, il lavoro di ricerca si è articolato in tre fasi. La prima è coincisa con l'avvio del percorso partecipato dell'Osservatorio territoriale del Biellese, che ha visto il coinvolgimento di tutti gli enti aderenti al Tavolo OsservaBiella (cfr. *infra*). È stato svolto un incontro nel mese di marzo, in cui vi è stata occasione di confrontarsi sul tema scelto, mettendo in evidenza la necessità di fare una ricognizione dell'offerta territoriale e, allo stesso tempo, di approfondire le tendenze locali rispetto al tema composito e multidimensionale del fenomeno migratorio.

La seconda fase, svoltasi nei mesi di aprile, maggio e giugno, ha riguardato la raccolta e l'analisi

dei dati. L'insieme di quelli quantitativi è stato individuato principalmente attraverso uno *screening* di quanto disponibile a livello locale nei principali dataset italiani sui fenomeni migratori, in particolare quelli dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), del Centro Studi e Ricerche IDOS e della Fondazione ISMU. In aggiunta, è stato richiesto a ogni soggetto pubblico e privato coinvolto nella presente ricerca⁽¹⁾ la disponibilità a fornire dati rispetto ai servizi erogati nell'ultima annualità. Per quanto concerne i dati qualitativi, invece, sono state condotte 14 interviste con gli stessi soggetti coinvolti. La traccia di ciascuna intervista è stata organizzata intorno a tre dimensioni: a) gli interventi erogati e i loro beneficiari; b) le progettualità innovative, connesse all'ambito, di cui l'ente è coinvolto; c) una panoramica del tema a livello locale. A seguire, è stato realizzato 1 focus group con 13 rappresentanti del Terzo Settore al fine di validare i risultati della ricerca e discutere collettivamente criticità e opportunità rispetto ai servizi con e per le persone straniere nel territorio biellese. Tutti i dati qualitativi sono stati analizzati tramite il software Nvivo.

La terza fase, svolta nel mese di giugno, ha riguardato l'analisi dei dati raccolti e la stesura del Rapporto. A partire dall'analisi delle evidenze raccolte attraverso la revisione documentale, nonché dall'analisi dei vari dati qualitativi e quantitativi raccolto, è stato realizzato il seguente documento, che propone un quadro - il più possibile esaustivo e aggiornato - del fenomeno migratorio nel contesto biellese.

Nelle pagine a seguire, il presente Rapporto si struttura come segue. Viene anzitutto presentata la descrizione delle dimensioni e delle caratteristiche principali del fenomeno migratorio nella provincia di Biella (§1). Le progettualità e le iniziative presenti sul territorio e dedicate alle persone straniere vengono poi individuate e analizzate (§2). Infine, vengono identificate criticità di individui e organizzazioni, approfondite insieme alla disamina delle opportunità che potrebbero essere colte per generare benefici condivisi a livello territoriale (§3). Le conclusioni tirano le fila fornendo indicazioni per il futuro.

1 Gli enti coinvolti nella ricerca sono stati: Caritas, Consorzio IRIS, Consorzio CISSABO, Consorzio Il Filo Da Tessere, Cooperativa Tantintenti, Cooperativa Maria Cecilia, Cooperativa Raggio Verde, CGIL, CISL, UIL, Camera di Commercio, Unione Montana Valle Elvo, Comune di Valdilana, Centro Territoriale Volontariato Biella Vercelli ETS, Associazione Fuoriluogo ETS, Opificiodellarte prodotti espressivi, Associazione Tavolo Migranti, Associazione Tavolo Tratta, Associazione HOPECLUB, Arci Biella Ivrea Vercelli, Associazione Mafalda Voci di donne, Associazione Incontromano, Cittadellarte Fondazione Pistoletto, ISI (Informazione Salute Immigrati ASLBI), Finisterrae Officine dell'apprendimento, APL, ACLI, Centro Aiuto alla vita, CPIA, Pacefuturo, Città Studi. Per un approfondimento, si rimanda all'appendice del presente rapporto.

Il presente Rapporto di ricerca si inserisce nel percorso di lavoro avviato da OsservaBiella - Osservatorio territoriale del Biellese, progettualità ideata e sviluppata con l'intento di monitorare e indagare la realtà della provincia di Biella rispetto ai principali bisogni della comunità. Il progetto è un'iniziativa promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, realizzata con la partecipazione dei principali attori pubblici e privati locali e co-progettata con Percorsi di secondo welfare, un laboratorio di ricerca riconosciuto dall'Università degli Studi di Milano. L'Osservatorio, avviato nel 2021 e giunto alla sua quarta annualità, sostiene la realizzazione di due prodotti di ricerca: il rapporto annuale e l'approfondimento tematico quali-quantitativo qui presentato, il cui medesimo obiettivo è quello di offrire una fotografia del contesto sociale, economico e culturale del Biellese. In particolare, il Rapporto annuale, in continuità con la prima edizione presentata nel novembre 2021, contiene circa 140 indicatori quantitativi di livello provinciale organizzati tematicamente secondo l'impostazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. I dati, aggiornati annualmente, provengono dai database di istituti di ricerca e di statistica europei, nazionali e regionali; una parte significativa viene invece raccolta direttamente sul territorio, grazie alla disponibilità degli enti locali pubblici e privati coordinati in un Tavolo di lavoro permanente all'interno dell'Osservatorio. L'approfondimento quali-quantitativo, invece, ogni anno esplora un tema considerato particolarmente rilevante e urgente per il territorio biellese, incrociando due metodologie di analisi al fine di fornire uno strumento funzionale alla progettazione esecutiva e partecipata delle iniziative territoriali. Il Laboratorio Percorsi di secondo welfare ha accompagnato la Fondazione CR Biella e gli attori locali sia nell'individuazione e rilevazione degli indicatori del Rapporto annuale, sia nella riflessione guidata inerente all'approfondimento tematico, il cui esito, per il 2024⁽²⁾, è stato la definizione del tema oggetto di questo report, ossia il fenomeno migratorio e la popolazione straniera nella provincia di Biella⁽³⁾.

2 I temi affrontati nelle annualità precedenti sono stati rispettivamente: anziani fragili e gli anziani non autosufficienti nel Biellese per il 2023, "I giovani nel Biellese: istruzione, formazione e mercato del lavoro" per il 2022 e "Occupazione femminile e opportunità di conciliazione nel Biellese" per il 2021.

3 Le autrici ringraziano tutti/e i/le componenti del Tavolo dell'Osservatorio per il loro coinvolgimento attivo nel reperimento dei dati utili alla stesura di questo approfondimento 2024 e per i confronti e gli scambi preziosi per il lavoro di inquadramento del tema nel contesto biellese. Un ulteriore ringraziamento è rivolto ai/alle partecipanti delle interviste e dei focus group, per la loro disponibilità e per la ricchezza dei contenuti e degli spunti condivisi. Si ringraziano, infine, Celestina Valeria De Tommaso per il suo supporto nelle fasi iniziali di impostazione della ricerca e nella rilettura del Rapporto, e Alice Fanelli per l'integrazione di dati e informazioni nel Capitolo 2.

CAPITOLO 1

Dimensioni e caratteristiche principali del fenomeno migratorio

La migrazione è un fenomeno spaziale, oltre che temporale (Brux et al., 2019). Comprendere le sue varie sfaccettature nei contesti territoriali specifici è un esercizio complesso ma di fondamentale importanza. Questa analisi si propone di raccogliere e esaminare i dati statistici disponibili, nell'ambito di uno studio volto a comprendere il fenomeno migratorio nel territorio biellese.

1.1. Aspetti demografici e legali

Secondo i più recenti dati Istat, gli stranieri residenti⁽⁴⁾ nella provincia di Biella rappresentano circa il 6% della popolazione residente (italiana e straniera). Trattasi di un valore inferiore rispetto a quello rilevato a livello sia regionale, sia nazionale (Tab. 1)

Tabella. 1. Cittadini stranieri residenti in Italia, in Piemonte e nella provincia di Biella, 2024

Livello territoriale	v.a.	Incidenza % sul totale della popolazione (italiana e straniera) nel nel territorio di riferimento
ITALIA	5.307.598	9,00%
PIEMONTE	433.397	10,19%
BIELLA	10.847	6,43%

Fonte: elaborazione propria su dati Istat.

Nota: popolazione residente al 1° gennaio dell'anno di riferimento. I dati 2024 sono previsionali.

In dettaglio, i dati presentati nella Tab. 2 mostrano il tasso di stranieri residenti ogni 100 abitanti a livello provinciale (Biella), regionale (Piemonte) e nazionale (Italia) per il periodo 2020-2024. Nonostante il Biellese abbia registrato un aumento del tasso di stranieri residenti in tutti gli anni considerati, rimane il territorio piemontese con la minore percentuale di stranieri residenti.

4 È importante sottolineare che l'accesso alla residenza può risultare particolarmente complesso, e in alcuni casi persino ambiguo, per le persone straniere regolarmente presenti in Italia. Di conseguenza, diverse persone straniere possono essere presenti in Italia senza risiedervi formalmente (Gargiulo, 2022).

Tabella 2. Stranieri residenti ogni 100 residenti a livello provinciale, regionale e nazionale, 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024
ALESSANDRIA	10,94	11,33	11,63	11,32	12,02
ASTI	11,18	11,36	11,49	11,76	11,21
BIELLA	5,62	5,65	5,69	5,71	6,43
CUNEO	10,26	10,69	10,89	10,78	10,78
NOVARA	10,36	10,53	10,5	10,29	10,82
TORINO	9,46	9,6	9,47	9,52	10,04
VERBANO-CUSIO -OSSOLA	6,31	6,33	6,45	6,22	6,83
VERCELLI	8,24	8,54	8,89	9,27	9,96
ITALIA	8,45	8,73	8,81	8,58	9
PIEMONTE	9,55	9,76	9,77	9,76	10,19

Fonte: elaborazione propria su dati Istat.

Note: Popolazione residente al 1° gennaio dell'anno di riferimento. I dati 2024 sono previsionali.

Prendendo in considerazione il saldo migratorio nel territorio di riferimento, si possono notare ulteriori dinamiche demografiche, specialmente rispetto alle differenze tra la provincia di Biella, il Piemonte e l'Italia. Allo scoppio della crisi pandemica, il territorio biellese ha registrato il saldo migratorio più negativo di tutto il Piemonte, per quanto il valore attuale è maggiore della media nazionale ed è simile a quella regionale (Tab. 3).

Tabella 3. Saldo migratorio totale a livello provinciale, regionale e nazionale, 2020-2023

	2020	2021	2022	2023
ALESSANDRIA	-5,6	4,6	8,7	10,2
ASTI	-0,9	3,8	8,3	7,1
BIELLA	-7	5,7	5,2	7,2
CUNEO	0	2,7	7,7	7,6
NOVARA	2	2,8	7,6	9,5
TORINO	2,7	4,6	4,4	5,6
VCO	0,3	3,1	7,6	7,5
VERCELLI	-3,8	6,2	8,2	8,5
PIEMONTE	0,6	2,6	6,1	7
ITALIA	-1,1	1,6	4,4	4,6

Fonte: elaborazione propria su dati Istat.

Note: Il saldo migratorio totale, moltiplicato per mille abitanti, esprime la differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Ancora relativamente alla popolazione straniera residente nella provincia di Biella, nella regione del Piemonte e in Italia, le donne sono leggermente più presenti rispetto agli uomini (Tab. 4). Questo dato è coerente con quanto registrato a livello nazionale: in Italia, le donne rappresentano il 50,5% delle persone immigrate.

Tabella 4. Cittadini stranieri residenti per genere su scala nazionale, regionale e provinciale, 2024

	Uomini	Donne	Totale
	v.a. (%)	v.a. (%)	v.a. (%)
ITALIA	2.627.415 (49,5%)	2.680.183 (50,5%)	5.307.598 (100%)
PIEMONTE	214.031 (49,4%)	219.366 (50,6%)	433.397 (100%)
BIELLA	5.150 (47,5%)	5.697 (52,5%)	10.847 (100%)

Fonte: elaborazione propria su dati Istat.

Nota: popolazione residente al 1° gennaio dell'anno di riferimento. I dati 2024 sono previsionali.

I minori stranieri residenti rappresentano circa il 17% della popolazione straniera nel territorio biellese, per un totale di 1.852 persone e con una leggera maggioranza dei casi di sesso maschile (Tab. 5).

Tabella 5. Minori stranieri residenti per genere su scala nazionale, regionale e provinciale, 2024

	Uomini	Donne	Totale
	v.a. (%)	v.a. (%)	v.a. (%)
ITALIA	549.431 (52,3%)	501.411 (47,7%)	1.050.842 (100%)
PIEMONTE	46.619 (52,2%)	42.714 (47,8%)	89.333 (100%)
BIELLA	966 (52,2%)	886 (47,8%)	1.852 (100%)

Fonte: elaborazione propria su dati Istat.

Nota: popolazione residente al 1° gennaio dell'anno di riferimento. I dati 2024 sono previsionali.

Analizzando i paesi di cittadinanza degli stranieri residenti nella provincia di Biella, al 1° gennaio 2023, la comunità più numerosa risulta essere quella rumena con 2.149 persone, seguita da quella marocchina (2.079), ucraina (558), filippina (529), cinese (453) e pakistana (358). Maggiori evidenze, anche relative al genere delle persone in questione, sono riportate nella tabella seguente (Tab. 6). Ad eccezione di quella pakistana, tutte queste comunità sono composte per lo più da donne.

Tabella 6. Cittadini stranieri residenti per paese di cittadinanza e genere, provincia di Biella, 2023

Paese di Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
ROMANIA	828	1.321	2.149
MAROCCO	1.030	1.049	2.079
UCRAINA	113	445	558
FILIPPINE	224	305	529
CINA	218	235	453
PAKISTAN	307	51	358
NIGERIA	202	133	335
ALBANIA	146	164	310
PERÙ	73	114	187
SRI LANKA	89	88	177
BRASILE	39	92	131
BOSNIA-ERZEGOVINA	71	57	128
FRANCIA	56	69	125
REPUBBLICA DOMINICANA	41	64	105
EGITTO	71	29	100
ALTRO	1.161	1.145	2.306

Fonte: elaborazione propria su dati Istat.

Nota: popolazione residente al 1° gennaio dell'anno di riferimento.

Per quanto concerne i permessi di soggiorno⁽⁵⁾, al 1° gennaio 2023, quelli registrati nella provincia di Biella sono 6.922. Non si nota una particolare differenza tra i permessi di soggiorno con scadenza e quelli di lungo periodo - una differenza che invece è più alta a livello sia regionale, sia nazionale (Tab. 7).

Tabella 7. Permessi di soggiorno per durata in Italia, Piemonte e provincia di Biella, 2023

	Con scadenza	Di lungo periodo	Totale
ITALIA	1.486.800	2.240.906	3.727.706
PIEMONTE	119.139	145.069	264.208
BIELLA	3.148	3.774	6.922

Fonte: elaborazione propria su dati Istat.

Nota: permessi di soggiorno al 1° gennaio dell'anno di riferimento.

Così come rilevato a livello nazionale e regionale, tra il 2021 e il 2023, è leggermente aumentato il numero dei permessi di soggiorno rilasciati nella provincia di Biella (Tab. 8).

Tabella 8. Permessi di soggiorno in Italia, Piemonte, provincia di Biella, 2021-2023

	2021	2022	2023
	v.a.	v.a.	v.a.
ITALIA	3.373.876	3.561.540	3.727.706
PIEMONTE	231.310	247.926	264.208
BIELLA	6.257	6.477	6.922

Fonte: elaborazione propria su dati Istat.

5 È importante precisare che la presenza di persone straniere sul territorio non corrisponde necessariamente al numero di coloro che possiedono un permesso di soggiorno. Le politiche migratorie, in Italia come altrove, hanno generato condizioni giuridiche sempre più frammentate, precarie e liminali (Goldring & Landolt, 2011), caratterizzate da transizioni ripetute tra stati di legalità, illegalità e condizioni di limbo (Anderson, 2010). Di conseguenza, molte persone straniere potrebbero non avere più un permesso di soggiorno valido o essere in attesa di ottenerlo. Questa approssimazione tiene anche conto del fatto che, secondo le stime di fondazioni ISMU, la maggior parte delle persone straniere in condizioni di irregolarità si ritrova nella regione della Lombardia, e non in quella piemontese in cui si trova la provincia di Biella, per quanto le statistiche sulle presenze irregolari a livello locale sono limitate: in Italia come altrove, la loro raccolta può essere impegnativa e meno prioritaria di altre questioni (Cherti et al., 2024).

Nella tabella seguente (Tab. 9) vengono riportate le nazionalità a cui si riferisce il maggior numero di permessi di soggiorno: vi è una predominanza dei casi relativi alla comunità marocchina, seguita da quella ucraina.

Tabella 9. Permessi di soggiorno per genere e paesi di cittadinanza, provincia di Biella, 2023

Paesi di Cittadinanza	Uomini	Donne	Totale	Incidenza sul tot. permessi di soggiorno (%)
MAROCCO	901	1.011	1.912	27,6
UCRAINA	211	713	924	13,3
FILIPPINE	225	308	533	7,7
CINA	189	213	402	5,8
ALBANIA	142	164	306	4,4
NIGERIA	165	121	286	4,1
PAKISTAN	222	43	265	3,8
SRI LANKA	92	93	185	2,6
PERÙ	71	103	174	2,5

Fonte: elaborazione propria su dati Istat.

La maggior parte dei permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 e nella provincia di Biella trovano nell'asilo e nei motivi umanitari la loro principale *ratio*. A seguire, vi sono i permessi di soggiorno rilasciati per motivi familiari, come può essere il caso della coesione familiare. Pochi sono invece quelli riconosciuti per motivi di studio (Tab. 10).

Tabella 10. Permessi di soggiorno per motivi di rilascio, provincia di Biella, 2022

	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute
Numero di permessi	35	274	6	745	38

Fonte: elaborazione propria su dati Istat.

Infine, stando ai dati più recenti relativi all'acquisizione della cittadinanza italiana, la provincia di Biella ha registrato un numero pari a 506, con le donne in maggioranza (Tab. 11).

Tabella 11. Acquisizioni della cittadinanza italiana per genere a livello provinciale, regionale e nazionale, 2022

	Uomini	Donne	Totale
ITALIA	107.267	106.449	213.716
NORD-OVEST	41.792	41.609	83.401
PIEMONTE	9.481	9.727	19.208
TORINO	3.492	3.543	7.035
VERCELLI	252	235	487
NOVARA	1.057	1.145	2.202
CUNEO	2.085	2.019	4.104
ASTI	1.088	1.024	2.112
ALESSANDRIA	1.037	1.175	2.212
BIELLA	232	274	506
VERBANO-CUSIO -OSSOLA	238	312	550

Fonte: elaborazione propria su dati Istat.

1.2. Accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati

Per quanto riguarda l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, i quali costituiscono solo una parte della popolazione straniera oltre gli stereotipi, nella provincia di Biella e nel 2024 si registrano 32 centri SAI (Sistemi di Accoglienza e Integrazione)⁶ e 3 progetti ad essi relativi: SAI Biella, con 43 posti in 11 alloggi; SAI Valle Elvo, con 30 posti in 10 alloggi; SAI Valdilana, con 33 posti in 11 alloggi.

L'accoglienza diffusa è il modello che si predilige, basata sull'idea che le persone beneficiarie possano sviluppare al contempo autonomia e sinergia con la comunità locale. Ciononostante, con l'attuale normativa nazionale, l'accoglienza diffusa è prevista solo per i rifugiati (e non per i richiedenti asilo).

6 Il sistema di accoglienza e integrazione SAI è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, questi centri garantiscono interventi di accoglienza integrata che, oltre ad assicurare servizi di vitto e alloggio, prevedono in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Secondo i dati più recenti di OpenPolis e Actionaid (2022), nel territorio biellese, si contano anche 35 CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) con 367 posti disponibili e 327 presenze⁽⁷⁾, che dovrebbero essere attivati solo in via straordinaria per l'appunto. Questi centri sono gestiti da soggetti privati per conto delle Prefetture, nella maggior parte dei casi senza il coinvolgimento dei Comuni, con un'offerta limitata di servizi disponibili⁽⁸⁾.

1.3. Vulnerabilità

In questa sezione si fa riferimento a situazioni socio-sanitarie che possono compromettere il benessere di tutte le persone straniere residenti nel territorio biellese, nonché la loro capacità di integrarsi pienamente nella comunità. Queste situazioni possono necessitare dell'accesso a servizi sociali nei settori socio-sanitario, abitativo o educativo. Tuttavia, le discriminazioni istituzionali⁽⁹⁾ nei vari ambiti del welfare (Ambrosini et al., 2024) possono a loro volta compromettere l'accessibilità delle persone straniere a vari servizi e benefici.

Tra il 2020 e il 2023, è aumentato il numero di persone che hanno avuto accesso alla mensa della Caritas. In particolare, il numero delle persone straniere è quasi quadruplicato nell'arco di tempo considerato (Tab. 12).

Tabella 12. Accessi alla mensa Caritas per cittadinanza, provincia di Biella, 2020-2023

	Accessi alla mensa	Cittadinanza			
	v.a.	Italiana (v.a.)	Italiana (inc. %)	Straniera (v.a.)	Straniera (inc. %)
2020	120	58	48,33%	62	51,67%
2021	131	43	32,82%	88	67,18%
2022	281	101	35,94%	180	64,06%
2023	329	90	27,36%	239	72,64%

Fonte: elaborazione propria su dati Caritas.

Nota: i dati registrano utenti che hanno beneficiato del servizio mensa almeno una volta nell'anno considerato. I dati risentono delle restrizioni imposte in relazione alla pandemia.

- 7 Secondo il glossario di *Open Migration*, i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) sono istituiti al fine di sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti. Ad oggi costituiscono la modalità ordinaria di accoglienza. La permanenza dovrebbe essere limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture seconda accoglienza.
- 8 Solitamente si tratta di grandi centri, con decine e decine, a volte centinaia, di posti, all'interno dei quali - spiega Fondazione Openpolis che da anni analizza i dati dell'accoglienza - "vengono accolti i richiedenti asilo con servizi ridotti sia rispetto a quanto previsto in precedenza che, a maggior ragione, rispetto al SAI". Si fa riferimento al seguente articolo: <https://www.secondowelfare.it/immigrazione-e-accoglienza/accoglienza-diffusa-rifugiati-terzo-settore/>.
- 9 Per un approfondimento di tale concetto si rimanda al progetto L.A.W. - *Leverage the Access to Welfare* - di ASGI e del Centro Studi Medi di Genova che, da febbraio 2022, promuove la parità di accesso al benessere sociale sul territorio nazionale attraverso un approccio giuridico e socio-economico, al fine di garantire la corretta applicazione della normativa antidiscriminatoria italiana ed europea.

Facendo riferimento alle persone straniere prese in carico dai consorzi IRIS e Cissabo, invece, si presenta un confronto tra i servizi offerti e le categorie di beneficiari (Tab. 13). In entrambi i consorzi, i servizi con il maggior numero di beneficiari sono quelli di tipo socio-professionale. Inoltre, la categoria di beneficiari più numerosa è rappresentata dagli adulti, che risulta essere la stessa per entrambi i consorzi.

Tabella 13. Accessi delle persone straniere ai servizi dei consorzi IRIS e Cissabo, 2024

	Servizio sociale professionale	Assistenza domiciliare	Educativa territoriale	Tutela	Indagine Sociale ⁽¹⁰⁾
	IRIS CISSABO	IRIS CISSABO	IRIS CISSABO	IRIS CISSABO	IRIS CISSABO
Minori	72 8	2 3	59 9	25 9	5 2
Minori disabili	19 79	1 9	2 29	1 0	
Adulti	295 208	17 20		3 3	
Adulti disabili	67 8	29 5	11 8	3 0	
Anziani	31 14	11 3			
Anziani non autosufficienti	24 1	10 1			
Totale	472 318	70 41	72 46	32 12	5 2

Fonte: elaborazione propria su dati dei consorzi IRIS e CISSABO.

Note: i dati si riferiscono al primo semestre del 2024, approssimativamente.

Considerando ora l'accesso al centro di Informazione Salute Immigrati in provincia di Biella, quale *proxy* possibile per quantificare i servizi sanitari formalmente usufruiti, si nota come nel 2023 ci sia stato un aumento significativo dei pazienti presi in carico - all'incirca quattro volte il numero dei pazienti in carico nel 2022 (Tab. 14).

Tabella 14. Accessi al Centro di Informazione Salute Immigrati, provincia di Biella, 2020-2023

	2020		2021		2022		2023	
	v.a.	Inc. % su totale stranieri residenti	v.a.	Inc. % su totale stranieri residenti	v.a.	Inc. % su totale stranieri residenti	v.a.	Inc. % su totale stranieri residenti
Pazienti in carico	509	5,20%	439	4,55%	601	6,20%	2.426	24,19%

Fonte: AslBI.

Note: la gestione dei Centri ISI nasce dalla necessità di realizzare un'anagrafe centralizzata dei soggetti iscritti ai servizi sanitari per stranieri temporaneamente presenti.

10 L'indagine sociale è un intervento, di solito richiesto da enti terzi (come l'autorità giudiziaria), in cui si avvia una conoscenza della famiglia e del suo ambiente di vita per verificare l'esistenza di condizioni di rischio o di pregiudizio, che richiedono una proposta di progettazione specifica per il loro superamento.

Infine, guardando alle statistiche nazionali, regionali e locali relative al sistema penitenziario, si nota un'incidenza elevata dei detenuti stranieri nella provincia di Biella (44% circa), che è maggiore rispetto alla media nazionale e regionale (Tab. 15).

Tabella 15. Numeri e incidenze dei detenuti stranieri in Italia, Piemonte e provincia di Biella, 2024

Livello territoriale	v.a.	Inc. % stranieri sul totale dei detenuti nel territorio di riferimento
ITALIA	18.985	31,30%
PIEMONTE	1.677	39,89%
BIELLA	163	44,29%

Fonte: Ministero della Giustizia.

Note: Situazione al 31 gennaio 2024.

1.4. Istruzione

L'analisi dei dati disponibili sulla popolazione scolastica nella provincia di Biella (Tab. 16) evidenzia come il numero totale degli iscritti, a prescindere dalla cittadinanza degli alunni e delle alunne, sia diminuito nel tempo. Inoltre, l'iscrizione delle persone straniere nella provincia di Biella presenta una tendenza negativa, ponendosi al di sotto della media nazionale.

Tabella 16. Popolazione scolastica, provincia di Biella, a.s. 2019-2023

Anno scolastico	Totale iscritti	Isritti con cittadinanza straniera	% iscritti con cittadinanza straniera sul totale degli iscritti
2019/2020	21.024	1.707	8,12%
2020/2021	20.030	1.620	8,09%
2021/2022	19.577	1.584	8,09%
2022/2023	19.143	1.533	8,01%

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT.

Più precisamente, rispetto al totale degli iscritti nel sistema scolastico biellese, si denota una leggera diminuzione degli iscritti con cittadinanza straniera nel livello prescolare e nella secondaria di primo grado. Al contempo, si registra un leggero aumento delle iscrizioni in questione nella secondaria di secondo grado (Tab. 17).

Tabella 17. Popolazione scolastica per ciclo scolastico, provincia di Biella, 2019-2023

	Anno scolastico	Totale iscritti	Iscritti con cittadinanza straniera	% iscritti con cittadinanza straniera sul totale degli iscritti
Scuola dell'Infanzia	2019/2020	3.387	307	9,06%
	2020/2021	3.166	290	9,16%
	2021/2022	3.133	287	9,16%
	2022/2023	3.031	259	8,55%
Primaria	2019/2020	6.321	591	9,35%
	2020/2021	6.031	563	9,34%
	2021/2022	5.806	561	9,66%
	2022/2023	5.727	536	9,36%
Secondaria (I grado)	2019/2020	4.302	401	9,32%
	2020/2021	4.165	405	9,72%
	2021/2022	4.068	333	8,19%
	2022/2023	3.987	345	8,65%
Secondaria (II grado)	2019/2020	7.014	408	5,82%
	2020/2021	6.668	362	5,43%
	2021/2022	6.570	403	6,13%
	2022/2023	6.398	393	6,14%

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT.

1.5. Imprenditoria e lavoro

Nel Biellese, stando al dato più recente disponibile del 2022, i lavoratori stranieri sono 6.833, su un totale di 71.262 lavoratori. La loro incidenza, dunque, risulta essere pari al 9,58% (Tab. 18).

Tabella 18. Totale (assoluto e relativo) lavoratori per paese di provenienza, provincia di Biella, 2022

Totale lavoratori	71.262
Lavoratori stranieri	6.833
% lavoratori stranieri sul tot. dei lavoratori	9,58%

Fonte: elaborazione propria su dati Inps - Osservatorio sugli stranieri.

Tuttavia, ulteriori dati relativi al Centro per l'Impiego mostrano che, tra il 2022 e il 2023, il numero dei contratti attivati a lavoratori stranieri nella provincia di Biella è aumentato, a differenza di quello riguardante il totale dei lavoratori (Tab. 19).

Tabella 19. Contratti attivati per paese di provenienza, provincia di Biella, 2022-2023

	v.a.		Variazione % attivazioni 2023/2022
	2022	2023	
Totale lavoratori	22.230	20.677	-7,00%
Lavoratori stranieri	2.851	2.920	2,40%

Fonte: elaborazione propria su dati APL.

Le categorie riportate nella Tab. 20 indicano che, nel 2023, sono stati attivati soprattutto contratti a tempo determinato a lavoratori stranieri (38,9%). Seguono per numerosità i contatti di somministrazione. Solo l'1,8% delle attivazioni a lavoratori stranieri rimanda invece ad un contratto di apprendistato. Inoltre, l'11% dei contratti attivati e riferiti ai lavoratori stranieri sono a tempo indeterminato, quasi 5 punti percentuali in meno rispetto alla media generale dei contratti a tempo indeterminato attivati nel 2023, che si attesta al 15,8%.

Tabella 20. Incidenza delle categorie contrattuali sul totale dei contratti attivati per paese di provenienza, provincia di Biella, 2023

	Contratti a tempo indeterminato	Apprendistato	Contratti a tempo determinato (meno di 30 giorni)	Contratti a tempo determinato (più di 30 giorni)	Somministrazione	Altri contratti
Totale lavoratori	15,8	3,7	11,7	38,9	15,2	14,7
Lavoratori stranieri	11	1,8	4,6	38,9	17,3	26,5

Fonte: elaborazione propria su dati APL.

Per di più, il 40,5% dei contratti attivati a lavoratori stranieri sono part-time, a fronte di un valore generale del 32,90%⁽¹¹⁾.

La maggior parte dei contratti attivati si ritrova nel settore dei servizi, a seguire in quello industriale e poi nell'ambito dell'alloggio e della ristorazione. I settori agricoli e delle costruzioni sono particolarmente maschili, mentre l'economia dei servizi è specialmente femminile (Tab. 21).

Si osserva, inoltre, che nel Biellese gli uomini stranieri che lavorano sono più numerosi delle donne straniere lavoratrici, nonostante le donne siano più numerose degli uomini nel contesto in questione. Questo dato evidenzia una disparità di genere nell'accesso al mercato del lavoro tra la popolazione straniera, fenomeno che si riscontra anche tra la popolazione italiana.

Tabella 21. Attivazioni riferite a cittadini stranieri per genere e settore aziendale, provincia di Biella, 2023

Settore aziendale	Donne	Uomini	Totale complessivo
1 - Agricoltura	10	135	145
2 - Industria	162	387	549
3 - Costruzioni	3	254	257
4 - Commercio	68	110	178
5 - Alloggio e Ristorazione	203	295	498
6 - Servizi	914	379	1.293
Totale complessivo	1.360	1.560	2.920

Fonte: elaborazione propria su dati APL.

11 Più precisamente, il 32,90% dei contratti attivati nel 2023 a tutti i lavoratori e le lavoratrici nella provincia di Biella sono part-time. Ulteriori valori (inclusi quelli assoluti) sono disponibili nel rapporto annuale di OsservaBiella.

Per quanto concerne il grado di qualifica delle attivazioni riferite al 2023, si nota una certa presenza di professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, tra gli uomini ma soprattutto tra le donne. Gli uomini rivestono un particolare ruolo nell'ambito delle professioni non-qualificate (Tab. 22).

Tabella 22. Attivazioni riferite a cittadini stranieri per genere e grado di qualifica, provincia di Biella, 2023

Grado di qualifica*	Donne	Uomini	Totale complessivo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1	3	4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	27	8	35
Professioni tecniche	72	20	92
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	64	47	111
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	766	339	1.105
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	68	236	304
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	68	220	288
Professioni non qualificate	294	687	981
Totale complessivo	1.360	1.560	2.920

*Per "grado di qualifica" si intende la mansione inserita nella comunicazione di assunzione da parte dell'azienda.
Fonte: elaborazione propria su dati APL.

Passando ora all'imprenditoria, nel 2023, le imprese straniere registrate nella provincia di Biella sono state in totale 1.090, con un'incidenza del 6,78% rispetto al totale delle imprese registrate (Tab. 23). Numerose di queste imprese si ritrova nei settori del commercio e delle costruzioni, così come in altre regioni italiane (IDOS, 2023).

Tabella 23. Imprese straniere registrate per settore e incidenza sul totale delle imprese, provincia di Biella, 2023

Settore	Imprese straniere registrate	Totale imprese (straniere e non) registrate	Incidenza % delle imprese straniere registrate sul tot. delle imprese registrate
A. Agricoltura, silvicoltura pesca	21	1.374	1,53%
C. Attività manifatturiere	69	1.831	3,77%
E. Fornitura di acqua; reti fognarie e altro	3	43	6,98%
F. Costruzioni	271	2.345	11,56%
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di automobili e altro	305	3.487	8,75%
H. Trasporto e magazzinaggio	10	201	4,98%
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	122	1.089	11,20%
J. Servizi di informazione e comunicazione	18	292	6,16%
K. Attività finanziarie e assicurative	18	583	3,09%
L. Attività immobiliari	20	1.731	1,16%
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	24	578	4,15%
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	49	601	8,15%
P. Istruzione	7	90	7,78%
Q. Sanità e assistenza sociale	6	93	6,45%
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altro	12	194	6,19%
S. Altre attività di servizi	82	796	10,30%
X. Imprese non classificate	53	741	7,15%
Totale	1.090	16.069	6,78%

Nota: si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia.

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte - Servizio Informazione Economica su dati InfoCamere.

Inoltre, gli stranieri con cariche imprenditoriali sono risultati 1.854 nel 4° trimestre 2023. Nella tabella sottostante è possibile consultare le provenienze di ciascuno di loro, prevalentemente dai paesi OCSE (Tab. 24).

Tabella 24. Stranieri con cariche imprenditoriali per paesi di provenienza, provincia di Biella, 2023

	Paese dello Stato di nascita	Persone registrate
UE	ROMANIA	173
	FRANCIA	97
	GERMANIA	61
	BELGIO	34
	SPAGNA	30
	ALTRO	98
Extra UE	MAROCCO	305
	CINA	171
	SVIZZERA	89
	ALBANIA	49
	ARGENTINA	44
	NIGERIA	39
	BRASILE	35
	TURCHIA	34
	ALTRO	595
TOTALE		1.854

Fonte: elaborazione propria su dati APL.

Nota: l'informazione sulla nazionalità è ottenuta classificando opportunamente l'indicazione dello stato di nascita della persona presente nel codice fiscale.

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte - Servizio Informazione Economica su dati InfoCamere.

Infine, tra le startup nella provincia di Biella nel 2024, una sola viene indicata "a forte prevalenza straniera", su un totale di 20 imprese. Tale singola impresa opera nel settore dei servizi.

CAPITOLO 2

Iniziative e progettualità locali

Nel Biellese numerose organizzazioni - tra cui associazioni, enti del Terzo settore, sindacati e consorzi comunali - conducono in sinergia, se non proprio *in tandem*, varie iniziative e progettualità rivolte a persone con *background* migratorio. Di seguito viene fornita una breve disamina di tali attività, distribuite tra le seguenti categorie: accoglienza e integrazione, assistenza sociale e legale, formazione e lavoro, trasporti, cultura. Una sezione è altresì dedicata ad un progetto trasversale, avviato di recente sul territorio.

2.1. Accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati

In linea con quanto anticipato nel primo capitolo, il SAI è una rete di enti locali che, con il supporto delle organizzazioni del Terzo settore, realizza progetti di accoglienza integrata. Finanziato dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'Asilo e gestito dal Ministero dell'Interno in accordo con l'ANCI, il SAI va oltre la semplice accoglienza materiale con prestazione di vitto e alloggio. Esso offre infatti una gamma completa di servizi, tra cui mediazione linguistico-culturale, orientamento e accesso ai servizi del territorio, apprendimento della lingua italiana, formazione e riqualificazione professionale, accompagnamento all'inserimento lavorativo, abitativo e sociale, tutela legale e psico-socio-sanitaria. Questi servizi sono progettati per creare percorsi individuali di inserimento socio-economico, favorendo l'integrazione delle persone accolte.

In provincia di Biella sono tre i progetti SAI attivi: SAI Biella, SAI Valle Elvo e SAI Valdilana. Il primo ha come ente titolare il Consorzio IRIS e come ente attuatore la Cooperativa Tantintenti in Associazione Temporanea di Impresa (ATI) con la Cooperativa Maria Cecilia. Il Progetto SAI Valle Elvo ha invece come ente titolare l'Unione Montana Valle Elvo e come soggetto attuatore la Cooperativa Tantintenti. Infine, il Progetto SAI Valdilana ha come ente titolare il Comune di Valdilana e come soggetto attuatore la Cooperativa Maria Cecilia.

Il percorso per ogni beneficiario dei progetti SAI biellesi è personalizzato, basato sulla collaborazione tra il beneficiario stesso e i servizi sociali, nonché sulla storia di ogni individuo per favorirne l'autonomia attraverso programmi su misura. Il PAI (Progetto Accoglienza Individuale) cartaceo viene infatti discusso mensilmente con la persona beneficiaria, che propone il proprio percorso per individuare le attività più adatte ai propri obiettivi. Le principali aree di intervento sono le seguenti: lavoro, sanità, assistenza legale e apprendimento dell'italiano. La peculiarità è quella di supportare e al contempo rendere protagonista il beneficiario nell'attuazione degli obiettivi concordati. In termini di supporto, se un beneficiario ha un contratto di lavoro a tempo determinato in un settore economico da lui stesso individuato, l'assistente sociale verifica regolarmente la situazione lavorativa, contatta l'azienda per valutare la possibilità di estensione o trasformazione del contratto e fornisce supporto per rafforzare le competenze lavorative del beneficiario.

Nel Biellese, al di là dei servizi ordinari del sistema di accoglienza, iniziative come quelle seguenti vengono altresì promosse dai vari attori territoriali del SAI per favorire un'accoglienza integrata e un'integrazione emancipatoria delle persone straniere a cui si rivolge:

- ◆ relazioni informali ma fondamentali con le agenzie immobiliari per risolvere le questioni legate all'autonomia abitativa dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale in Italia, e non solamente nel Biellese;
- ◆ iniziative di *digital storytelling* per avvicinare le persone alle questioni migratorie e superare i pregiudizi, favorendo un cambiamento narrativo e culturale;
- ◆ laboratorio della lana a Valle Mosso, nato grazie alla collaborazione con un'artista locale al fine di recuperare materiali come la stoffa e la lana e, al contempo, offrire un'opportunità permanente di formazione e di integrazione alle persone coinvolte;
- ◆ Sportello Senza Dimora, che fornisce prima assistenza e orientamento ai servizi del territorio, tra cui assistenza legale, accesso a mense o dormitori, possibilità di beneficiare di piccoli contributi economici. Questo sportello rappresenta dunque un importante punto di partenza per l'inclusione e il supporto sociale delle persone senza dimora, straniere e non.

Inoltre, con l'obiettivo di garantire una possibile e migliore conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro alle donne straniere beneficiarie, gli enti biellesi del SAI hanno sviluppato una iniziativa anche in questo ambito. Essa non dà beneficio solamente ai genitori - o meglio alle madri, in questo caso - ma anche ai figli, in quanto gli enti facilitano le loro iscrizioni agli istituti scolastici e ai centri estivi, così da consentire alle donne straniere di frequentare corsi di formazione o partecipare al mondo del lavoro "remunerato". Sempre grazie al SAI, in alcuni casi come ad esempio la malattia, numerose mamme straniere hanno potuto contare sull'aiuto di alcune volontarie per prendersi cura dei propri bambini e delle proprie bambine durante l'orario formativo o lavorativo.

2.2. Assistenza sociale e legale

Sul territorio sono disponibili le importanti attività di sportello svolte dall'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF). Nata a livello nazionale su intuizione della CISL, l'associazione ha creato anche nella provincia di Biella una rete di supporto per gli stranieri. Tra i servizi offerti e le collaborazioni si ritrovano:

- ◆ assistenza legale: Anolf collabora con avvocati specializzati, inclusi professionisti esterni, per fornire supporto legale alle persone straniere, comprese le donne vittime di violenza;
- ◆ diffusione di informazioni riguardanti i vari servizi del territorio dedicati alle persone straniere, compresi quelli promossi in situazioni straordinarie come, ad esempio, l'emergenza freddo;
- ◆ collaborazione con ASL e Comuni: l'associazione collabora con l'ASL per la gestione di specifiche problematiche sanitarie che riguardano i suoi assistiti. Inoltre, ANOLF opera in sinergia con le amministrazioni comunali, e in particolare con gli assistenti sociali, per affrontare le diverse difficoltà che i migranti possono incontrare, come ad esempio quelle burocratiche, linguistiche o abitative;
- ◆ relazioni con Prefettura e Questura: Anolf facilita la relazione tra persone straniere e istituzioni, per esempio nell'ambito delle politiche di regolarizzazione e delle relative pratiche.

Anche il sindacato CGIL fornisce assistenza alle persone straniere sul territorio biellese. Nello specifico, l'Ufficio Migranti della CGIL di Biella offre una vasta gamma di servizi legali, tra cui la richiesta o il rinnovo del permesso di soggiorno. Inoltre, l'ufficio gestisce le pratiche relative al decreto flussi. Le persone straniere vengono altresì supportate rispetto alla prenotazione del test della lingua italiana, funzionale alla richiesta della cittadinanza italiana, tra le altre cose. Infine, la CGIL promuove la rappresentanza sindacale dei cittadini stranieri.

Il progetto Common Ground è dedicato alle persone vittime di sfruttamento a livello interregionale. Esso mira a prevenire e contrastare le forme di distorsione del mercato del lavoro come il lavoro irregolare, quello sommerso, il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in tutti i settori, non solo quello agricolo. L'obiettivo è promuovere il lavoro dignitoso e la legalità attraverso interventi di protezione sociale e servizi per il lavoro. Il progetto coinvolge diverse regioni italiane, quali la Liguria, l'Emilia-Romagna, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, con il Piemonte come ente capofila. Quest'ultima ha identificato un ente antitratta per ciascun quadrante territoriale come capofila del partenariato. Nella provincia di Biella, l'ente operativo è la Cooperativa Sociale Maria Cecilia. Più precisamente, il progetto in questione garantisce i seguenti servizi (oltre a quelli per il lavoro, approfonditi sotto, nella sezione dedicata):

- ◆ infopoint: a Biella, un servizio informativo è attivo il giovedì dalle ore 14.00 alle 17.00;
- ◆ servizi di accoglienza materiale: fornitura di vitto, alloggio, supporto logistico e altri beni essenziali;
- ◆ servizi per l'abitare: contributi per l'affitto, gli arredi o gli elettrodomestici e mezzi di trasporto come monopattini o e-bike.

In aggiunta, alla popolazione con background migratorio, il progetto offre consulenza giuslavoristica e supporto per la formazione professionalizzante.

La Cooperativa Maria Cecilia è anche parte del progetto transnazionale Beyond Borders che coinvolge le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta e la Francia al fine di creare una rete internazionale antitratta. La rete Beyond Borders è stata costituita nel gennaio 2022, coinvolgendo varie organizzazioni, tra cui l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI). Il suo approccio mira a comprendere e mettere in evidenza i processi che rendono le persone straniere "legalmente invisibili" e vulnerabili. Dalla sua costituzione, Beyond Borders ha organizzato momenti di confronto e formazione per avvocati, operatori sociali, assistenti sociali ed educatori a Ventimiglia, Marsiglia e Palermo. Questi incontri hanno permesso di rafforzare i contatti tra i vari membri della rete, scambiare buone prassi operative e facilitare la gestione di procedure amministrative tra Italia e Francia. Inoltre, è stata creata una mappa con i riferimenti delle associazioni partecipanti e dei servizi rivolti alle persone straniere. La Cooperativa, nel contesto biellese, gestisce anche il PAAP (Punto di Accesso di Accoglienza Plurale), uno sportello aperto dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00, per l'accesso ai servizi di mense e dormitori, per le relazioni con il segretariato sociale e per il raccordo con i servizi socio-sanitari. In questo contesto, essa si occupa altresì dell'intercettazione di potenziali vittime di tratta.

Nell'ambito dei servizi per le persone straniere - ma non solo - un importante sostegno è quello offerto dalla Caritas, che collabora con il Consorzio sociale Il Filo da Tessere di Biella, per offrire accoglienza materiale (vitto e alloggio), assistenza medica, supporto nel disbrigo delle pratiche amministrative, orientamento lavorativo e sostegno nell'apprendimento della lingua italiana. Questi servizi sono resi possibili grazie all'impegno di numerosi volontari e operatori. Inoltre, Caritas gestisce il Progetto Fra Galdino Salute, che garantisce alle persone senza fissa dimora l'accesso ai farmaci necessari tramite un accordo con le farmacie. Un altro intervento significativo è l'inserimento di un operatore legale nello Sportello del Punto Accesso Accoglienza Plurale, adiacente alla Mensa Caritas, per rafforzare le competenze dell'équipe dei servizi per i senza dimora riguardo, ad esempio, alle procedure per il rilascio dei documenti o della residenza.

Rispetto alla residenza, finanche fittizia, il Consorzio IRIS svolge un ruolo fondamentale per supportare le iscrizioni anagrafiche e dunque per garantire universalmente l'accesso ai diritti socio-sanitari di base, perfettamente in linea con quanto dibattuto e mobilitato a livello nazionale da organizzazioni come il NAGA o Avvocato di Strada.

Lo stesso Consorzio IRIS gestisce, inoltre, il Centro di Pronto Accoglienza Ernesto Borri, dedicato a fornire supporto alle persone in situazione di emergenza abitativa. Più precisamente, il centro offre un rifugio temporaneo a cittadini senza fissa dimora, sia italiani che stranieri. Inoltre, esso offre un alloggio notturno a tutti gli adulti autosufficienti del Biellese e permette il consumo di pasti serali al suo interno.

Il Consorzio IRIS fa anche parte del progetto della Cooperativa Maria Cecilia Sportello casa, insieme ai Consorzi Filo da Tessere e al Consorzio CISSABO. Trattasi di un'iniziativa gratuita rivolta a cittadini italiani e stranieri, sia inquilini che proprietari. Nello specifico, si forniscono informazioni su leggi e agevolazioni per l'abitare, si assiste nel disbrigo di pratiche burocratiche, si offre consulenza rispetto ai contratti di locazione e si aiuta nella ricerca di soluzioni abitative. Inoltre, i proprietari interessati a mettere a disposizione della comunità i propri immobili possono contattare lo sportello e ricevere il supporto necessario⁽¹²⁾.

Per quanto riguarda i minori stranieri, il progetto nazionale Comunità in Crescita, finanziato dall'impresa sociale Con i Bambini, si rivolge in particolare a coloro che provengono dall'Afghanistan, con l'obiettivo di fornire un accompagnamento educativo nei centri di accoglienza, nelle scuole e nei contesti sociali. La cooperativa Tantintenti, in qualità di partner locale del progetto, supporta i minori afgani tra i 3 e i 17 anni. Per ciascuno di loro, il progetto prevede un Piano Educativo Individualizzato (PEI), attraverso il quale vengono anche promosse attività di rielaborazione dei vissuti psico-emotivi oppure momenti di socializzazione. Le relazioni tra pari sono particolarmente sviluppate nel corso del progetto in questione.

La cooperativa Tantintenti è, inoltre, capofila del progetto Sportello Informativo per Detenuti (SID), sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio Biella. Questo sportello, aperto anche alle persone straniere, persegue diversi obiettivi. Ad esempio, esso mira a stabilire un ponte relazionale tra il personale dell'istituto penitenziario e la popolazione carceraria di origine straniera. Lo stesso promuove una maggiore consapevolezza dei diritti tra i detenuti stranieri, offrendo attività che assicurino un più facile accesso alle informazioni relative alle opportunità di soggiorno regolare in Italia o di ritorno nel Paese di origine.

12 Il progetto in questione è ormai prossimo alla conclusione, e l'unico servizio ancora operativo è quello relativo alle misure di sostegno per la locazione.

Sempre nel contesto penitenziario, la Cooperativa Tantintenti e l'impresa sociale Anteo fanno parte del Progetto PontisLink, nel quale sono previste diverse attività di supporto ai detenuti del carcere di Biella e di altre strutture piemontesi. In particolare, grazie al supporto finanziario di diversi attori⁽¹³⁾, il sostegno fornito assume un carattere anche relazionale, con "agenti di rete" che costruiscono una rete di relazioni alla quale i detenuti possono accedere una volta usciti dal carcere.

La fondazione Cerino Zegna, un'impresa sociale attiva sul territorio del Biellese dal 1920, fornisce servizi residenziali e semiresidenziali rivolti agli anziani. Con la Casa Editrice Dapero, essa ha sviluppato il progetto editoriale Visi e Voci, una raccolta di interviste rivolte al personale delle RSA. Il progetto appare significativo perché molte delle persone che lavorano nelle strutture per anziani provengono da diversi Paesi esteri. Tramite le interviste viene dunque resa possibile la pubblicazione di alcune storie personali di soggetti con background migratorio che hanno avuto la possibilità di inserirsi nel contesto lavorativo e culturale del territorio.

Il Patronato Acli, tra i vari servizi, propone anche lo Sportello Immigrazione. Nel corso del tempo, per i cittadini stranieri del territorio di Biella, tale servizio è diventato un punto di riferimento presso il quale ricevere informazioni e orientamento sulla legislazione italiana o sull'accesso ai servizi pubblici, assistenza nel disbrigo delle pratiche amministrative, ascolto e orientamento per vittime di discriminazione. Attraverso questa progettualità, Acli impegna la propria rete di servizi territoriali nelle attività di informazione, accompagnamento e tutela dei cittadini immigrati. Lo sportello, grazie al collegamento diretto con enti locali e questure, permette inoltre di prenotare direttamente la presentazione delle richieste e di verificare lo stato di avanzamento delle stesse⁽¹⁴⁾.

Il CAV (Centro Aiuto alla Vita) opera ugualmente a Biella, offrendo aiuto alle madri in difficoltà dal 1983. In particolare, il Centro gestisce la casa di accoglienza Casa 2000, ossia una comunità di tipo familiare aperta tutto l'anno che accoglie donne in attesa, o con bambini piccoli, provenienti da situazioni problematiche e delicate. Qui ogni madre, con il suo bambino, è seguita secondo il progetto condiviso con il Servizio Sociale inviante ed è aiutata a reinserirsi nel tessuto sociale. Oltre alla casa di accoglienza, fanno capo al CAV il gruppo di appartamenti "Casa Letizia": tre alloggi destinati alle madri che nonostante abbiano terminato il proprio percorso in casa di accoglienza hanno ancora bisogno di sostegno. Tra le varie attività, l'associazione offre sostegno alle donne in difficoltà per gravidanze inattese, si occupa della ricerca di un alloggio, offre ospitalità presso la casa di accoglienza, mantiene i contatti con i servizi socio-assistenziali e offre assistenza medica, ginecologica, legale, sociale o psicologica, così come attività di *baby sitting*. L'associazione, inoltre, distribuisce vestiti, attrezzature e giochi per bambini: di questo servizio ne usufruiscono in modo continuativo le mamme straniere del territorio⁽¹⁵⁾.

13 Tra gli attori si ritrovano la Regione Piemonte, l'Ufficio Distrettuale Esecuzione Penale Esterna "UDEPE" e la Cassa delle Ammende.

14 Nel 2023 hanno usufruito dei servizi dello Sportello Immigrazione 697 soggetti provenienti da 55 paesi diversi.

15 Nel 2023 il centro ha accolto 79 mamme di cui 60 italiane e 19 immigrate. Le mamme sono state seguite sia nel corso della gravidanza sia nei primi anni di vita dei bambini.

2.3. Formazione e lavoro

Nel seguente ambito, si fa anzitutto riferimento ai servizi al lavoro (SAL)⁽¹⁶⁾ della Regione Piemonte, presenti nelle diverse province e non esclusivamente in quella biellese. Questi servizi, gratuiti e affidati al soggetto accreditato Città Studi, si rivolgono sia alle persone (straniere e non), sia alle aziende. Tra i servizi rivolti alle persone, personalizzabili e modulabili in base alle esigenze e alle caratteristiche individuali per favorire il loro inserimento lavorativo, si ritrovano l'orientamento professionale e l'accompagnamento al lavoro. I servizi alle aziende, invece, sono finalizzati a facilitare l'ingresso di nuovi 'talenti' e includono le attività di *scouting*, la consulenza strategica nei vari ambiti delle risorse umane (*recruiting*, organizzazione, benessere dei dipendenti), il supporto alle imprese sui fabbisogni formativi.

La stessa Città Studi, fondata per iniziativa delle istituzioni e dell'associazionismo imprenditoriale locale con l'obiettivo di favorire lo sviluppo tecnico e scientifico dell'industria biellese, promuove altre attività interessanti nell'ambito della formazione e del lavoro, come l'Higher Training Center. Si tratta di un ente strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, che rappresenta uno dei poli di cultura più importanti d'Italia. Al suo interno, esso comprende: un'agenzia per la formazione professionale, un centro congressi e un'area di servizi, ricerca e consulenza alle imprese e ai privati⁽¹⁷⁾.

Ancora in diversi territori piemontesi, compreso il Biellese, si ritrovano i servizi del progetto S.T.E.P.S. Tra i vincitori del bando "Territori Inclusivi" (edizione 2020)⁽¹⁸⁾, S.T.E.P.S. è un intervento volto a promuovere l'inclusione lavorativa e sociale delle persone fragili - specialmente con background migratorio - attraverso l'agricoltura sociale sostenibile nei territori di Biella, Vercelli e Novara. Si concentra sulle attività di formazione tecnico-professionale e sugli interventi di *job coaching* per favorire l'inserimento lavorativo. Utilizzando terreni agricoli già esistenti, il progetto promuove la sperimentazione di colture diversificate e autoctone, supportandole con consulenze per il marketing sociale. L'obiettivo è anche quello di migliorare la sostenibilità economica, con un impatto positivo sul tessuto sociale locale.

I Salesiani di Vigliano Biellese, attraverso il Centro di Formazione Professionale CNOS FAP, offrono una vasta gamma di corsi di formazione professionale rivolti a giovani e adulti, sia disoccupati sia occupati. I corsi, che possono essere diurni o serali, gratuiti o a pagamento, a seconda delle possibilità individuali, sono principalmente finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dalla Regione Piemonte. I settori professionali coperti includono meccanica industriale, saldo-carpenteria, im-

16 I SAL - Servizi al Lavoro - sono un servizio gratuito per l'orientamento e la ricerca del lavoro a cui è possibile rivolgersi per redazione e aggiornamento del curriculum, colloqui di consulenza professionale, ricerca opportunità di tirocinio o lavoro, accompagnamento nelle attività di ricerca attiva del lavoro (preparazione al colloquio, supporto nella fase di selezione, tutoraggio).

17 Attualmente sono attivi 7 corsi universitari e 378 corsi professionali e sono attivi in biblioteca circa 1.850 utenti.

18 Il Bando Territori Inclusivi è promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e con l'adesione della Fondazione De Mari. Questo bando fa parte delle Linee Programmatiche 2020 della Fondazione Compagnia di San Paolo, che mirano ad accompagnare e includere le persone in difficoltà verso una maggiore autonomia, stimolando dinamiche di inclusione e solidarietà. In linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, il bando punta a ridurre le disuguaglianze, promuovendo l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, con un'attenzione particolare alle persone con background migratorio. Gli obiettivi specifici includono lo sviluppo di reti di protezione sociale, l'azione culturale per società inclusive, e lo scambio di competenze tra soggetti pubblici e del terzo settore per migliorare l'accoglienza e l'inclusione delle persone in condizione di fragilità.

piantistica elettrica e termoidraulica, automazione, benessere, logistica e servizi alle imprese. Molti corsi prevedono un periodo di stage in azienda, con possibilità di assunzione al termine del percorso formativo. Al completamento dei corsi, gli studenti ottengono certificati riconosciuti a livello nazionale ed europeo. Il centro offre anche orientamento e supporto per l'iscrizione, specialmente per chi cerca di adempiere all'obbligo di istruzione dopo la terza media o desidera specializzarsi in una nuova professione. Negli ultimi due anni, questa iniziativa locale ha garantito ad almeno quattro persone inserite nel progetto SAI di essere assunte da alcune ditte metalmeccaniche, al termine del periodo di tirocinio.

Degna di nota è anche Harambee, un'associazione di promozione sociale biellese che aiuta le persone in condizioni di fragilità che vivono sul territorio, comprese quelle con background migratorio. Attraverso progetti solidali, queste persone si dedicano alla coltivazione di frutta e verdura in diversi orti del territorio, in collaborazione con altre realtà solidali locali come La Rete o il Gruppo di Volontariato Vincenziano San Giovanni Bosco di Verrone.

Un'ulteriore progettualità affine è Let Eat Bi, avviata dalla Fondazione Pistoletto insieme ad una fitta rete di partner tra associazioni, cooperative, imprese sociali e comunità territoriali, finalizzata a coniugare coltura, cultura e convivialità, con particolare attenzione all'inclusione sociale e sulla base di un forte legame con il territorio. Let Eat Bi ha come progetto principale Terre AbbanDonate, una piattaforma web che ha l'obiettivo di favorire l'incontro tra i soggetti proprietari di terreni di cui non vogliono o non possono più prendersi cura e quei cittadini che vorrebbero coltivare un terreno, ma non lo hanno a disposizione. Il sito consente di incrociare la domanda (attraverso l'iscrizione all'Anagrafe Solidale) con l'offerta (attraverso l'iscrizione al Catasto Solidale), proponendosi come valido strumento per stimolare la nascita di buone pratiche territoriali.

Si riporta finanche un'esperienza avviata di recente, che prevede la collaborazione tra l'azienda Successori Reda S.B.p.A e UNHCR, nata dalla richiesta da parte dell'azienda di nominativi di ragazzi disposti ad iniziare un rapporto lavorativo. Il gruppo Reda presta particolare attenzione al tema della sostenibilità, cercando di valorizzare le persone e l'ambiente. Per questo motivo, nel 2020 è stata la prima azienda tessile in Italia ad ottenere la certificazione "B Corporation", uno standard internazionale riconosciuto dalla rete non profit B Lab⁽¹⁹⁾ che misura impatti economici, sociali e ambientali delle aziende che aderiscono.

Un'altra buona pratica coincide con lo Sportello Lavoro di ACLI: un servizio di informazione e orientamento, consulenza e tutela sulle questioni riguardanti il lavoro. In particolare, lo sportello permette di far controllare la propria busta paga, il TFR o il proprio inquadramento contrattuale.

Merita una menzione anche il lavoro svolto dal CPIA (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti). Il Centro è una tipo di istituzione scolastica autonoma dotata di un proprio organico e di uno specifico assetto didattico e organizzativo. Il CPIA di Biella eroga diversi corsi di formazione, tutti rivolti a studenti dai 16 anni in su, tra cui: corsi di alfabetizzazione, corsi per il conseguimento della licenza media ma anche corsi di informatica e di musica.

19 B Lab è una rete non profit globale nata nel 2006 negli Stati Uniti con l'idea di favorire un modello di business a beneficio delle persone e del pianeta.

Un altro progetto rilevante è Bi.lanciare, il primo Hub biellese della conciliazione vita-lavoro lanciato nel febbraio 2023. Il progetto, di durata triennale, conta sul supporto della Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito della Call for Action Equilibri e della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. L'obiettivo dell'Hub è triplice: promuovere l'occupazione femminile, creare strumenti utili a trovare l'equilibrio tra casa, famiglia e lavoro, e da ultimo mettere a disposizione servizi educativi di qualità. Per ogni obiettivo sono state messe in campo diverse azioni e implementati numerosi servizi. Le più significative sono state le seguenti: consulenze qualificate di welfare manager, servizi di supporto per le mamme alla ricerca del lavoro, laboratori di autoimprenditorialità per sviluppare al meglio le potenzialità personali, attività dedicate al benessere personale e alla creazione di momenti conviviali per creare comunità. A queste azioni, dedicate alle mamme, si sono aggiunte anche attività dedicate ai figli quali servizi educativi per accompagnare i bambini nella crescita e attività di orientamento precoce per adolescenti⁽²⁰⁾.

Infine, una progettualità riconosciuta in ambito italiano ed europeo come *best practise* di inclusione per le piccole comunità montane è quella portata avanti dall'associazione Pacefuturo. L'associazione nasce nel 2001 a Pettinengo, in provincia di Biella, con l'obiettivo di riflettere sulle tematiche della pace e della solidarietà in contesti locali e internazionali. Nel 2011, su richiesta di Caritas Biella, Pacefuturo ha risposto all'emergenza migranti ospitando una cinquantina di profughi per un paio di mesi e tre anni più tardi ha nuovamente dato la sua disponibilità nell'accoglienza di alcuni profughi coinvolgendoli in progetti sia nel comparto manifatturiero che dell'artigianato locale. Oggi la ONLUS gestisce 11 strutture e accoglie 130 richiedenti protezione internazionale. Parallelamente cresce il numero di residenti che offre disponibilità di case per l'accoglienza anche a titolo gratuito. Così è nato un progetto di "welfare generativo" basato sul principio che l'accoglienza debba essere espressione di solidarietà di un territorio. Il progetto, che prende il nome di "Pettinengo che accoglie", prevede l'organizzazione di diverse attività nel settore artigianale le quali diventano veicolo di socializzazione, favorendo il radicamento territoriale dei migranti. Tra le varie attività sono presenti il corso di apicoltura e di orticoltura, la raccolta delle erbe spontanee trasformate in creme per il corpo, il corso di ceramica, la valorizzazione del territorio attraverso il recupero dei sentieri, la tessitura e la sartoria.

2.4. Trasporti

In linea con quanto rilevato durante le interviste e il focus group (si veda il capitolo 3), l'assenza di un adeguato servizio di trasporti pubblico rende difficile il movimento dei residenti sul territorio che, al di fuori del centro, è caratterizzato da zone montuose e difficilmente raggiungibili.

Un esempio virtuoso, nato per fare fronte a questo problema, è rappresentato dalla Ciclofficina dell'Associazione Thomas Sankara. Essa si occupa di recuperare e riparare vecchie biciclette per permettere alle persone in difficoltà di acquisire autonomia negli spostamenti. Il luogo, nel tempo, è diventato anche un punto di incontro e aggregazione in cui le persone possono conoscersi e stringere rapporti, favorendo la creazione di una rete di mutuo aiuto.

Durante il focus group è emerso, inoltre, come il *car sharing* possa rappresentare una soluzione al problema dei trasporti. Nel comune di Pollone, (che in passato ha ospitato un CAS) ad esempio,

20 I dati del primo anno di progettualità (si veda Percorsi di secondo welfare 2024) dimostrano come, fin da subito, questa iniziativa abbia trovato riscontro sul territorio, superando il 40% dell'obiettivo triennale previsto dal progetto. Infatti, vi hanno partecipato 142 mamme: tra queste l'8% (11) erano di nazionalità extra europea. Per quanto riguarda le azioni, sono stati avviati 71 piani di conciliazione e 285 colloqui con le *welfare manager*.

grazie ad un'iniziativa promossa dai cittadini del paese e valorizzata dalla parrocchia, persone straniere sprovviste di un proprio mezzo di trasporto hanno potuto richiedere un passaggio in auto, semplicemente attendendo presso un preciso punto di incontro all'ingresso del paese.

2.5. Cultura

Sono diverse le iniziative culturali proposte sul territorio al fine di sensibilizzare la popolazione sulle tematiche migratorie e di favorire l'integrazione. Per esempio, in collaborazione con altri attori del territorio, l'Associazione Voci di Donne è impegnata nell'organizzazione di diversi eventi culturali come mostre di *street art*, presentazioni di libri, spettacoli teatrali sulle condizioni di donne afghane e di altre nazionalità, ovvero feste multiculturali che culminano ogni anno nella Giornata Mondiale del Rifugiato⁽²¹⁾.

Similmente, l'associazione Fuoriluogo di Biella propone ogni anno un festival letterario, in cui vengono altresì presentati progetti culturali volti a sensibilizzare la popolazione sulla complessità delle tematiche migratorie e sull'importanza dell'integrazione.

Cittadellarte Fondazione Pistoletto propone invece il progetto culturale ManyMani indirizzato a rifugiati e richiedenti asilo, provenienti principalmente dal Nord Africa o dal Medio Oriente e ospitati nella cooperativa Tantintenti di Biella, e a giovani residenti nel territorio. Ciò che viene promosso è un laboratorio artistico che insegna a disegnare e costruire "con le loro stesse mani" i propri mobili.

Inoltre, all'interno del complesso architettonico della stessa Fondazione, si trova il Centro culturale Hydro, attivo dal 2016 e gestito dall'associazione Better Places APS. Hydro promuove le arti visive e performative, la ricerca sociale e la coesione civica, offrendo uno spazio in cui associazioni e singoli cittadini possono esprimersi, confrontarsi e sviluppare attività e progetti. Questo ambiente stimolante e inclusivo è un'occasione formativa unica per i giovani che possono coltivare la loro creatività e progettualità attraverso l'arte, fungendo al contempo da catalizzatore per la crescita personale e comunitaria.

2.6. Buone Pratiche Social Cloud 23: un progetto trasversale

Buone Pratiche Social Cloud 23 è un progetto che prende avvio ad inizio 2024 da una rete di attori locali - i partner progettuali e gli enti coinvolti sono in totale 24 - di cui è capofila la Cooperativa Tantintenti⁽²²⁾. Con l'obiettivo di favorire l'inclusione e favorire un cambio di narrazione sul tema dell'accoglienza, i soggetti della rete lavorano insieme per fornire ascolto e supporto personalizzato, aiutare i beneficiari a sviluppare competenze, trovare opportunità di inserimento lavorativo e sociale, realizzare le varie attività riportate di seguito. A titolo esemplificativo, il Centro Territoriale per il Volontariato (CTV) è coinvolto nei tavoli tematici anti-tratta, in particolare nelle relative attività di co-progettazione. L'Associazione Fuoriluogo e Opificiodellarte, invece, sono tra i partner culturali che contribuiscono allo sviluppo di un programma di eventi volto a trattare temi di migrazione, inclusione, solidarietà e contrasto alla fragilità.

21 La Giornata Mondiale del Rifugiato è una giornata internazionale designata dalle Nazioni Unite per onorare i rifugiati di tutto il mondo. Cade ogni anno il 20 giugno e celebra la forza e il coraggio di chi è stato costretto a fuggire da conflitti o persecuzioni.

22 Il nome del progetto esprime l'idea della costituzione di un "social cloud" condiviso di saperi, dati e opportunità trasversali, che possano crescere via via che il progetto si sviluppa, garantendo alla rete, ma auspicabilmente anche ad ulteriori soggetti del territorio, di potervi accedere.

Il progetto è stato finanziato grazie all'edizione del 2023 del bando "Territori Inclusivi", promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo come già menzionato in precedenza.

Buone Pratiche Social Cloud 23 si pone diversi obiettivi:

- ◆ lo sviluppo e il rafforzamento delle reti e dei partenariati, così da istituire una cabina di regia territoriale o riconoscere e orientare il bisogno;
- ◆ la codifica della filiera degli interventi, al fine di offrire diversi sportelli, come ad esempio negli ambiti della formazione o dell'abitare;
- ◆ l'erogazione di servizi per il welfare, compresi quelli del progetto Biellawelfare⁽²³⁾ o i buoni spesa e buoni bollette erogati, e per il lavoro, dall'orientamento professionale all'inserimento lavorativo;
- ◆ l'elaborazione di dati e indicazioni a supporto delle politiche territoriali, tra cui si ritrova il progetto "OsservaBiella" da cui muove questo elaborato;
- ◆ le attività culturali, tanto specifiche e territoriali come gli appuntamenti seminariali periodici o mondiali come la Giornata del Rifugiato.

Ancora più dettagliatamente, per raggiungere gli obiettivi prefissati, il progetto prevede la realizzazione di numerose attività, tra cui:

- ◆ la creazione di una piattaforma online che funga da punto di riferimento centrale per tutti i soggetti coinvolti nel progetto, fornendo informazioni sui servizi disponibili, sulle opportunità di collaborazione e sugli eventi in programma, facilitando la comunicazione e la condivisione di informazioni;
- ◆ lo sviluppo di strumenti digitali innovativi per facilitare l'accesso ai servizi, la comunicazione tra i diversi attori della rete e la partecipazione dei cittadini. Questi strumenti includeranno app per smartphone, piattaforme di messaggistica istantanea e sistemi di videoconferenza;
- ◆ organizzazione di attività di formazione finalizzate a rafforzare le competenze degli operatori e creare una maggiore consapevolezza tra i cittadini relativamente ai fenomeni migratori. Campagne di sensibilizzazione sui temi dell'inclusione sociale e della solidarietà saranno altresì organizzate;
- ◆ promozione e diffusione di buone pratiche di rete per creare un modello di lavoro sinergico, in grado di favorire le collaborazioni tra gli attori territoriali e massimizzare l'impatto positivo del progetto.

Buone Pratiche Social Cloud 23 si rivolge a una pluralità di attori, suddivisibili secondo la proposta progettuale nelle seguenti categorie:

- ◆ sistemi territoriali: enti pubblici, soggetti del terzo settore, associazioni e altre realtà del territorio che operano nel campo del welfare e dell'inclusione sociale;
- ◆ persone con background migratorio, tra cui richiedenti asilo, rifugiati, migranti economici e altre persone straniere che si trovano in condizione di fragilità. Il progetto mira a fornire loro il supporto necessario per superare le difficoltà e integrarsi nella società, rivolgendo una particolare attenzione ai nuclei familiari, compresi quelli monoparentali;
- ◆ cittadini dei territori di riferimento che desiderano contribuire alla costruzione di una società più inclusiva e solidale per creare un clima di accoglienza e apertura verso la diversità.

23 Biellawelfare, parte del Consorzio WelfareX®, è una piattaforma che offre servizi educativi, di salute e di assistenza socio-sanitaria a cittadini e dipendenti di aziende. I servizi sono erogati da realtà del territorio della provincia di Biella. L'utente può selezionare dalla piattaforma l'erogatore del servizio, che ne stabilisce il prezzo, ma non il singolo professionista.

CAPITOLO 3

Voci dal territorio: criticità e opportunità dell'integrazione

L'integrazione delle persone straniere nel territorio biellese rappresenta un'opportunità significativa per il miglioramento sociale ed economico dell'intera comunità. Tuttavia, permangono numerose criticità che ostacolano una loro piena inclusione, impedendo così la realizzazione di benefici condivisi. Tali criticità riguardano tanto le persone straniere quanto le organizzazioni coinvolte nella governance dei fenomeni migratori e dei relativi servizi. Questo capitolo si propone di analizzare le diverse criticità e le relative mancate opportunità, per tramite degli stessi attori del territorio⁽²⁴⁾, con l'obiettivo di offrire una panoramica chiara e generativa per il futuro.

3.1. Criticità per individui e organizzazioni

Prima di procedere, è opportuno precisare che molte delle difficoltà vissute dalle persone straniere, nonché dalle organizzazioni che operano nei servizi a loro dedicati e descritti nel capitolo 2, riguardano l'intera comunità biellese. A maggior ragione, superarle è cruciale per ottenere benefici condivisi.

3.1.1. Le principali criticità riscontrate dagli individui

Nel territorio biellese, uno dei principali ostacoli all'integrazione è rappresentato dai trasporti e dai collegamenti, in particolare nelle aree montane. Le persone straniere, spesso residenti in queste zone a causa dei costi abitativi più bassi o delle scelte discutibili di collocare i centri a loro dedicati in aree remote, incontrano difficoltà nel raggiungere i centri urbani. Questi ultimi, d'altra parte, ospitano la maggior parte dei servizi essenziali e delle opportunità di lavoro. Una situazione del genere non solo limita l'accesso ai servizi in ambito sanitario, ma riduce anche le possibilità di partecipazione alla vita economica e sociale, impedendo loro di raggiungere i luoghi di lavoro e ostacolando ulteriormente l'integrazione e la realizzazione personale.

Il tema trasporti è un dramma del territorio ed è una situazione da affrontare. Per gli stranieri la situazione è aggravata dal fatto che sono lontani dal centro, anche se pure in città c'è lo stesso problema. Non ci sono mezzi pubblici per raggiungere direttamente zone periferiche. (Intervista #9)

L'accesso a un'abitazione adeguata rappresenta un'altra criticità significativa. A Biella, come in molte altre città italiane (Shkopi e Marconi, 2023), gli stranieri spesso affrontano discriminazioni nel mercato immobiliare e difficoltà nel reperire informazioni adeguate, pur in presenza di un mercato locale notevolmente depresso. Questo problema si riflette nella difficoltà di trovare alloggi disponibili e a prezzi accessibili.

Ci sono tante persone straniere che arrivano qui attraverso la rotta balcanica e non hanno accesso diretto ai sistemi di accoglienza. Ma anche le persone che sono in quei sistemi da anni, non hanno un buon grado di integrazione e non riescono ad accedere al contratto di affitto perchè stranieri. (Intervista #11)

24 Si rimanda all'appendice del presente rapporto per la lista dettagliata degli attori coinvolti nelle interviste e/o nel focus group della ricerca.

Vi è un problema abitativo anche per quelle persone [straniere] che hanno una capacità economica, un lavoro a tempo indeterminato o comunque abbastanza risorse economiche per sostenere una locazione. C'è un problema che non so come definirlo, se culturale o addirittura un problema di razzismo, per cui diventa un problema riuscire a trovare un'abitazione. (Focus group)

Il difficile rapporto tra immigrazione e accesso alla casa nel territorio biellese non rappresenta un'eccezione a livello nazionale, né costituisce una novità nel contesto di riferimento. Già nel 2005, ricerche analoghe condotte nel Biellese hanno evidenziato come l'elevato costo degli affitti, le condizioni igienico-sanitarie spesso non soddisfacenti, il sovraffollamento e la presenza di bambini in nuclei familiari numerosi siano alcuni degli aspetti di un rapporto conflittuale con un bene primario, che per molti è risultato e risulta tutt'oggi inaccessibile (Napolitano et al., 2005).

Pure le difficoltà burocratiche e le lunghe tempistiche per ottenere documenti e accedere ai servizi rientrano tra le principali criticità vissute dalle persone straniere. La burocrazia complessa e le procedure lente possono frustrare gli sforzi degli stranieri di stabilirsi e integrarsi pienamente. Nella letteratura scientifica, si parla persino di violenza burocratica (Bourdieu, 2000; Auyero, 2012) dinanzi a una temporalità che mina le possibilità di agire delle persone straniere, che si ritrovano anzi in una situazione di stallo (Turnbyll, 2016) ovvero in un limbo esistenziale (Bonizzoni e Artero, 2023). Tornando al contesto biellese, considerati i tempi e gli ostacoli della burocrazia, le istituzioni territoriali sono da più parti considerate dei "muri di gomma".

I tempi indubbiamente ci mettono un po' in difficoltà perché noi andiamo ad una velocità. Ci mette più di un anno per ascoltare in Commissione il richiedente asilo. Se gli viene negato l'asilo, ci mette un anno e mezzo per fissare una data in tribunale per il ricorso. Quindi nel frattempo passano due anni e mezzo in cui il richiedente asilo rimane nel nostro territorio con poche risorse a disposizione (...). Bisogna investire nella macchina burocratica. (Intervista #7)

Un altro problema rilevante è la complessità del riconoscimento dei titoli di studio (Romens, 2019; Angeloni, 2022). Molti stranieri trovano difficile far riconoscere le proprie qualifiche ottenute all'estero, con una ricaduta importante in termini di opportunità lavorative.

Ci sono tante donne che hanno competenze alte ma non trovano [il loro] lavoro in Italia. Sono laureate in Economia e fanno le OSS. (Intervista #9)

La formazione professionale e l'apprendimento della lingua italiana sono altre sfide cruciali. Le difficoltà nell'apprendimento della lingua, a causa di corsi poco accessibili o strutturati in maniera inadeguata, limitano la comunicazione e l'integrazione. Migliori opportunità di apprendimento professionali sono al contempo necessarie per favorire l'integrazione lavorativa.

Sostenere l'esame per la patente di guida è un problema, non perché non hanno le conoscenze teoriche necessarie, ma perché hanno difficoltà a sostenere i test in italiano. Il problema è la lingua, non è la complessità dei test. (Focus group)

La frequenza delle lezioni non è adeguata per raggiungere un livello adeguato in tempi brevi. Le persone straniere sono poi confinate in ambienti frequentati solamente da altre persone straniere: questo non permette loro di parlare in italiano, di fare pratica con la lingua. (Intervista #2)

La conciliazione vita-lavoro rappresenta un'altra sfida del Biellese. Le donne madri straniere, in particolare, affrontano problematiche notevoli nel combinare la vita lavorativa e quella familiare (Santero e Solera, 2018). La carenza di servizi di supporto, come asili nido e servizi di assistenza all'infanzia, così come l'accesso a congedi parentali in condizioni di precarietà (Chierogato, 2022), rende difficile la gestione dei compiti familiari e lavorativi. Questo problema è particolarmente acuto nelle aree rurali e montane del Biellese, specialmente tra le persone che non possono contare sulla propria rete familiare.

La mancanza di una rete di questo tipo rende difficile la gestione della vita quotidiana delle persone straniere, oltre che la loro integrazione più in generale. Per di più, questo problema rischia di aggravare ulteriormente la situazione di coloro che hanno problemi di salute, in particolare problemi psicologici. La scarsa attenzione alla salute mentale delle persone straniere rappresenta in effetti un'ulteriore criticità significativa, nel Biellese come in altri contesti (Russo et al., 2020).

I servizi dedicati agli stranieri spesso non tengono conto delle differenze culturali, per esempio quelli socio-sanitari (Galesi, 2023). Il territorio biellese non costituisce un'eccezione, tant'è vero che i relativi servizi sanitari, educativi e sociali potrebbero beneficiare enormemente di un approccio più inclusivo e culturalmente sensibile. Secondo molte delle persone intervistate ai fini della presente ricerca, una maggiore formazione del personale nei servizi pubblici e privati in questa direzione è essenziale per migliorare l'efficacia dei servizi e l'inclusione delle persone straniere.

Un elemento di complessità è rappresentato in particolar modo dal tema della salute mentale, con delle specifiche che riguardano le persone straniere, sia relativamente al tipo di patologie che queste persone hanno e che sono legate a determinate condizioni post-traumatiche, sia alla fatica di dare risposte adeguate. (Focus group)

L'accesso al credito per avviare attività imprenditoriali è tanto difficile per gli stranieri quanto fondamentale per una imprenditoria immigrata possibilmente al servizio di uno sviluppo locale sostenibile. Come sottolineato nelle interviste e nel focus group, anch'essa è una criticità che vivono le persone straniere nel biellese, ma che si ritrova ugualmente oltre i confini del territorio in esame (Cacciapaglia e Pavolini, 2022).

Anche per gli individui o le famiglie l'accesso al credito rappresenta un ostacolo, piuttosto che un'opportunità. Secondo gli studiosi che, in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, hanno realizzato il rapporto *"Il risparmio invisibile. Una ricerca sul rapporto tra immigrati e banche nella provincia di Biella"*, già nel 2005 tra l'immigrazione nel biellese e le banche vi era una relazione di "non-conoscenza. Da un lato, le banche non hanno ancora opportunamente valutato l'importanza di raggiungere questo sempre più consistente target di mercato; dall'altro, l'istituzione bancaria può essere vista in modo non favorevole da molti immigrati, per quanto l'instaurazione di un rapporto con la banca possa assumere, per altri, un significato di *status* e di prestigio.

Infine, tra le persone coinvolte in questa ricerca, c'è un'opinione condivisa: trattare il fenomeno migratorio come un'emergenza piuttosto che come una questione strutturale porta a soluzioni inadeguate. A Biella, come in molte altre città italiane, le politiche a breve termine non possono risolvere i problemi alla radice.

3.1.2. Le principali criticità riscontrate dalle organizzazioni

Le organizzazioni che si dedicano all'integrazione affrontano diverse sfide significative. In particolare, a Biella, il coinvolgimento delle associazioni di persone straniere spesso è limitato, il che mina l'efficacia delle politiche di integrazione.

Una delle difficoltà più grandi è coinvolgere i migranti. Per gli incontri e le feste è più semplice. La discussione di un tavolo invece è meno partecipata dai migranti perché non sono abituati, sono presi dalle loro situazioni più personali e complesse. (Intervista #8)

Chiaramente non partecipano perché hanno altri problemi da risolvere, che sono molto più gravi, tipo il problema della casa o tutta una serie di questioni familiari. (Focus group)

Comparando ancora una volta la situazione attuale con quella rilevata nel 2005, la scarsa partecipazione degli stranieri ad attività interculturali, sociali, sportive, ricreative o politiche risulta una costante nel tempo e nel territorio in esame (Napolitano et al., 2005). Questo dato evidenzia come molte delle barriere all'integrazione (si pensi anche alla questione abitativa, ad esempio) rimangano radicate.

Similmente a quanto riscontrato a livello individuale, un'altra criticità delle organizzazioni è rappresentata dal rapporto con le istituzioni. Queste ultime non si rivelano sempre collaborative, neppure in questi casi, lasciando ampi margini di discrezionalità nelle cosiddette burocrazie di strada (Lipsky, 1980)⁽²⁵⁾. Per di più, una notevole distanza le separa dalle organizzazioni operanti sul campo, generando dunque un ulteriore ostacolo da superare.

Il rapporto con le istituzioni sarebbe importantissimo ma spesso non esiste, nonostante abbiamo fatto richieste specifiche per trovare collaborazione. A seconda delle persone singole (...) c'è collaborazione o chiusura." (Intervista #9)

Il vero problema è che le istituzioni non ci sono. Il confronto con le istituzioni è difficilissimo e questo rende davvero complicato riuscire a far capire che esistono dei bisogni strutturali, come quello che quando escono fuori dai dormitori alle 08:00 non hanno nessun luogo dove stare, eccetera, eccetera. (Focus group)

Serve una regia importante e che sappia dare le risposte che servono. Il pubblico dovrebbe essere quello che meglio può districare i vari aspetti. Si è sempre sussidiari e non si è mai a tutti gli effetti complementari. (Intervista #3)

I frequenti cambiamenti nelle politiche e nelle prassi ostacolano poi la possibilità di consolidare esperienze e competenze acquisite. Ciò compromette la disponibilità di risorse che sono già limitate, siano esse umane o economiche, alimentando al contempo l'incapacità delle organizzazioni

25 Lipsky (1980) ha coniato questa espressione per sottolineare l'importanza della discrezionalità dei professionisti impiegati nelle agenzie pubbliche nel tradurre leggi, regolamenti, standard e linee guida in pratica. Operando a "livello della strada", questi professionisti devono adattare le regole del loro lavoro ai casi specifici, interpretandole in base alle circostanze e utilizzando una certa autonomia. Attraverso l'interazione con i problemi specifici dei cittadini, essi determinano la quantità e la qualità dei benefici e delle sanzioni erogate dall'agenzia pubblica di appartenenza. Gli street-level bureaucrat includono assistenti sociali, insegnanti, agenti di polizia, ispettori e, in generale, tutti quei professionisti che, lavorando all'interno di agenzie pubbliche, attuano strategie operative che influenzano l'implementazione delle politiche pubbliche, determinando in parte l'allocazione di beni e servizi.

di partecipare a bandi e finanziamenti per ottenere risorse aggiuntive. Ciò che ne consegue, tra le altre cose, è un ridimensionamento significativo delle opportunità di miglioramento dei servizi, in un'ottica multidisciplinare, interculturale o integrata.

Ogni volta si ricomincia tutto da capo e le prassi non vengono mai consolidate. (Intervista #1)

I volontari sono già pochi, non possono avere a che fare con la burocrazia dei bandi. (Intervista #6)

Fondamentale è lavorare con persone che hanno una formazione interculturale. Nel terzo settore si fa un po' fatica in questo senso. Nelle organizzazioni non profit, ad esempio, la figura dell'antropologo è stata inserita da poco. (intervista #11)

Rispondere in compartimenti stagni non aiuta. (Intervista #3)

Vi è infine l'esigenza di formare il personale di origine straniera che opera, sempre più significativamente, nei settori della cura ovvero in ambito socio-assistenziale. Inoltre, come anticipato in precedenza, questa necessità si aggiunge a quella di offrire maggiori e migliori opportunità formative anche al personale italiano dei servizi pubblici e privati.

3.2. Opportunità per benefici condivisi

L'immigrazione è un fenomeno strutturale. Una migrazione ben gestita non dà problemi ai cittadini ed è utile per tutti. Questo lo abbiamo visto: dopo 7 anni di SAI, questa è diventata la normalità. Se la migrazione è gestita bene è una opportunità per persone e territori. (Intervista #5)

Oltre alle criticità, le opportunità che potrebbero derivare dall'integrazione delle persone straniere nella provincia di Biella sono molteplici. Esse includono, *in primis*, il potenziale per contrastare lo spopolamento nelle aree rurali e montane della provincia, nonché l'emigrazione interna verso le città. Il Biellese, infatti, rimane una zona ad alta densità abitativa nonostante le peculiarità montane del suo territorio.

Man mano, con la chiusura delle fabbriche, si sono spostati anche i lavoratori. Nelle valli sono rimasti i soggetti magari un pochino più fragili, un po' più poveri. Abbiamo alcune valli spopolate ormai, soprattutto rispetto ad altre ancora ricche e a densità elevata, tipo la Valle dell'Elvo. (Intervista #13)

Chiudono le scuole perché non ci sono bambini, i negozi alimentari di paese chiudono, così come le case. Intere vallate deserte. (Intervista #4)

L'integrazione degli stranieri, anzi, può giocare un ruolo chiave nel rinvigorire tutto il tessuto sociale del biellese attraverso un ricambio generazionale dinamico, mantenendo viva la comunità e promuovendo una crescita sostenibile.

Se si creasse una comunità inclusiva risolveremmo sicuramente il problema demografico. Tutto il territorio ne gioverebbe. Popolazione giovane significa anche avere più servizi. C'è un effetto a cascata per l'immigrazione. (Intervista #3)

Le imprese locali possono beneficiare notevolmente dalla diversità delle competenze e dall'apporto di nuove prospettive portate dalle persone straniere. Questo può contribuire a colmare lacune di competenze specifiche e a potenziare settori cruciali dell'economia locale, come l'artigianato, il turismo e l'agricoltura.

Alcuni imprenditori biellesi possono soltanto ringraziare che sono arrivati gli extracomunitari perché rischiano di avere una domanda senza offerta. Mi diceva uno dei titolari di un panificio che ha 30 dipendenti e che l'80% di loro sono stranieri. Voglio dire: guardiamola anche da un altro punto di vista, non soltanto in termini di bisogno ma anche in termini di risorse umane. (Intervista #7)

Le aziende hanno bisogno di persone e le persone sono già qua. Non è che dobbiamo andare a cercarle da un'altra parte. (Focus group)

Opportunità, comunque, non solo materiali ma anche sociali, culturali, di prospettiva, come rimarcato da tutti gli attori coinvolti nella presente ricerca.

CONCLUSIONI E INDICAZIONI PER IL FUTURO

Il presente Rapporto ha offerto un'analisi approfondita del fenomeno migratorio nella provincia di Biella, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione degli stranieri e generare benefici comuni per l'intera comunità. Fin dagli anni Ottanta, diverse ricerche si sono concentrate sulle dinamiche migratorie nel Biellese, analogamente a quanto avvenuto in altre aree industrializzate. Degno di nota è lo studio condotto da Napolitano, Quaregna e Cavelleri (2005), all'interno del Progetto WelcomeBank⁽²⁶⁾. Sebbene le dinamiche migratorie e le esigenze ad esse correlate siano cambiate nel tempo, l'integrazione sociale, culturale, economica e politica degli immigrati rimane ancora oggi una delle principali sfide, ma anche una significativa opportunità, per la società biellese.

Nel 2024, gli stranieri rappresentano il 6% della popolazione biellese, una percentuale inferiore alla media regionale, che è pari al 10%, e a quella nazionale, che si attesta al 9%. Tuttavia, questo dato assume una particolare rilevanza per un territorio che, come altri, rischia di ridimensionarsi da un punto di vista demografico. La comunità più numerosa risulta essere quella rumena con 2149 persone, seguita da quella marocchina.

Come altrove in Italia, al di là delle narrazioni che spesso si allontanano dalla realtà, la maggioranza della popolazione straniera è costituita da donne, molte delle quali sono emigrate da sole per sostenere interi nuclei familiari rimasti nei paesi d'origine, lavorando prevalentemente nel settore dei servizi. Le donne migranti rappresentano, anzi, pilastri fondamentali di sussistenza e assistenza in diverse realtà, nonostante i dati statistici evidenzino una disparità di genere nell'accesso al mercato del lavoro tra la popolazione straniera, proprio come avviene anche tra la popolazione italiana.

La presenza dei minori nella provincia di Biella è altrettanto rilevante, evidenziando la necessità di politiche mirate che rispondano alle diverse esigenze demografiche, sia in termini di servizi educativi che di assistenza sanitaria e sociale. A questo proposito, è importante inoltre notare che gli stranieri rappresentano una parte significativa degli utenti della Caritas e dei Consorzi IRIS e CISSABO, un dato che mette in luce le difficoltà socio-economiche che molti immigrati stanno affrontando. La situazione appare ancora più critica se si considera che gli accessi al Centro di Informazione Salute Immigrati sono quadruplicati dal 2022 al 2023, indicando un crescente bisogno di servizi sanitari per questa popolazione. In questo contesto, come sottolineato dagli attori territoriali coinvolti nella ricerca, diventa essenziale considerare le diversità culturali degli immigrati per garantire un supporto adeguato e mirato, specialmente per coloro che si ritrovano in situazioni di bisogno.

Nel settore educativo, la popolazione scolastica straniera a Biella mostra un trend di iscrizioni relativamente stabile, con una leggera diminuzione nelle scuole dell'infanzia e secondarie di primo grado e un leggero aumento nelle secondarie di secondo grado. Questo suggerisce che, nonostante le difficoltà solitamente riscontrate, gli studenti stranieri riescono a proseguire il loro percorso educativo. Del resto, già in passato, nel Biellese è stato riscontrato un livello di istruzione medio-alto tra le persone straniere presenti (Napolitano et al., 2005).

Indubbiamente, un livello di istruzione medio-alto rappresenta un'opportunità da cogliere per la società biellese. Tuttavia, possono emergere alcune problematiche. Ad esempio, i titoli di studio conse-

26 Il progetto WelcomeBank è stato avviato nel 2003 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e da Etnica, il network per l'interculturalità, come progetto finalizzato alla sensibilizzazione del mondo bancario sull'esigenza e sull'opportunità di servire le comunità migranti in Italia con maggiore attenzione e sensibilità e di favorirne l'integrazione economica. Il progetto è stato caratterizzato sin dall'inizio dalla volontà di dare la parola ai migranti e far incontrare e dialogare mondi apparentemente lontani.

guiti all'estero non vengono sempre riconosciuti in Italia, determinando delle opportunità non colte - e delle risorse non valorizzate - in tanti casi. Si può osservare, anzi, una divergenza consistente tra i percorsi professionali e quelli educativi delle persone straniere, a Biella come altrove. Nello specifico, molte persone straniere si ritrovano con una qualifica di istruzione superiore rispetto a quella richiesta per il lavoro che svolgono.

Inoltre, il numero di stranieri assunti è aumentato tra il 2022 e il 2023, in controtendenza rispetto ai lavoratori italiani. Ciononostante, la loro incidenza rispetto al totale delle persone lavoratrici è poco meno del 10%. Per di più, molti stranieri sono impiegati in lavori part-time o a tempo determinato, con una bassa percentuale di contratti di apprendistato. Emerge dunque la necessità di politiche che favoriscano una maggiore stabilità lavorativa e opportunità di crescita professionale anche per gli immigrati, nella prospettiva condivisa di un rilancio dell'immigrazione per lavoro, rispetto alla quale si rivela una certa convergenza *bipartisan* nei vari territori.

Un'ulteriore disamina del presente Rapporto ha riguardato le varie progettualità e iniziative dedicate in maniera sinergica alle persone straniere nella provincia di Biella, che quindi non è assolutamente carente di risposte ai fenomeni migratori che lo interessano. Nel Biellese, anzi, sono diverse le organizzazioni che collaborano per integrare e supportare persone con background migratorio, offrendo una gamma di servizi suddivisi principalmente in accoglienza e integrazione (di richiedenti asilo e rifugiati nello specifico), assistenza sociale e legale, formazione, lavoro, trasporti e cultura. Tutte queste attività mirano a superare criticità, promuovere l'autonomia e l'inclusione socio-economica, coinvolgendo consorzi, cooperative, associazioni e sindacati in un approccio collaborativo e trasversale. Ciononostante, il loro impegno risulta frammentato, manifestandosi prevalentemente in progetti piuttosto che in programmi continuativi e politiche pubbliche locali co-programmate.

Più precisamente, nel Biellese, si ritrova un tessuto fertile nelle logiche e nelle pratiche della governance multi-attore che generalmente caratterizza i fenomeni migratori (Scholten, 2013). La governance di questi fenomeni può infatti assumere una dimensione tanto verticale, coinvolgendo istituzioni internazionali, governi nazionali e autorità locali, quanto orizzontale, con associazioni non profit, imprese sociali o movimenti dal basso. Le interazioni tra tutti questi attori possono a loro volta assumere diverse forme: in alcuni casi, queste interazioni possono sfociare in situazioni di conflitto, mentre in altri possono manifestarsi come tolleranza implicita o, ancora, come forme di collaborazione (Ambrosini e Hayer, 2023). Nel Biellese si osservano già sperimentazioni importanti di collaborazione tra i diversi attori della governance migratoria, e una governance collaborativa rappresenta senza dubbio un punto di forza per l'integrazione delle persone straniere nella società specialmente in un contesto di regole nazionali sempre meno favorevoli all'accoglienza, come dimostrano i continui cambiamenti legislativi tra i Decreti Sicurezza del 2018 e del 2020 e infine il Decreto Cutro. Tuttavia, una governance collaborativa non garantisce automaticamente una co-programmazione efficace degli interventi, specialmente nel campo dell'accoglienza.

Il presente Rapporto ha, di fatto, evidenziato come l'integrazione delle persone migranti nella provincia di Biella rappresenti una sfida complessa. Le altre criticità riscontrate, quali i problemi di trasporto, le discriminazioni nel mercato immobiliare, i servizi socio-sanitari poco sensibili ai diversi bagagli culturali delle persone beneficiarie, il riconoscimento dei titoli di studio o la formazione professionale, richiedono un approccio multidisciplinare e una collaborazione efficace tra enti pubblici, privati e il Terzo settore. Le difficoltà burocratiche e le lunghe tempistiche per ottenere documenti, nonché le diverse relazioni con le istituzioni e le politiche emergenziali di un fenomeno che ormai è strutturale,

rappresentano un ulteriore ostacolo, così come i cambiamenti legislativi continui, che non permettono di consolidare prassi ed esperienze importanti sviluppate nel tempo. Per le organizzazioni, superare tali criticità può essere un esercizio complesso, anche a fronte di risorse economiche, sociali o umane sempre più limitate. Va sottolineato, comunque, che molte delle criticità vissute dalle persone straniere e dalle organizzazioni impegnate sul fronte delle migrazioni sono condivise con le persone italiane e che, più in generale, molte delle problematiche riscontrate nel territorio biellese sono comuni ad altri territori italiani.

D'altra parte, il rapporto ha messo in luce le numerose opportunità che l'integrazione dei migranti potrebbe offrire alla provincia di Biella. Le imprese locali possono beneficiare della diversità di competenze e prospettive apportate dalle persone straniere, contribuendo a colmare lacune specifiche e a potenziare settori cruciali come l'artigianato, il turismo e l'agricoltura. Si potrebbe per di più fornire una risposta alla carenza di personale nell'ambito del settore dei servizi alla persona oppure in quello tessile e manifatturiero. La loro integrazione, in pratica, può essere una risorsa importante in una fase storica in cui sono varie e numerose le figure professionali che mancano nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, l'integrazione dei migranti può contrastare lo spopolamento delle aree rurali e montane, rinvigorire il tessuto sociale attraverso un ricambio generazionale dinamico e stimolare l'innovazione culturale ed economica.

Per capitalizzare queste opportunità e cogliere benefici condivisi, sono diverse le indicazioni per il futuro che emergono dalle interviste e dal focus group della presente ricerca:

- ◆ la co-progettazione emerge come un primo elemento chiave, specialmente in contesti dove le risorse sono limitate. La collaborazione tra diversi attori può formare comunità accoglienti e rappresenta una strategia a lungo termine per superare le sfide dei territori montani e urbani, chiaramente in un'ottica di sviluppo sostenibile e di costruzione di sistemi di governance collaborativi che mirano a consolidarsi nel tempo;
- ◆ un altro tema rilevante è l'importanza del coinvolgimento dei pari per facilitare l'integrazione, così come quello delle aziende e del settore pubblico in percorsi di inclusione sociale: la collaborazione tra singoli, imprese, Terzo settore ed enti pubblici può creare opportunità di integrazione per i migranti, contribuendo a costruire una società più inclusiva;
- ◆ la sistematizzazione delle buone pratiche è un ulteriore punto focale: è importante che queste pratiche non vadano perse al termine delle progettualità, ma che vengano integrate in un sistema più ampio e coordinato. Questo approccio evita una visione compartimentalizzata delle persone migranti, promuovendo invece una loro inclusione completa in diverse attività. In questo contesto, il progetto Social Cloud si distingue come una risorsa già esistente sul territorio, contribuendo a questo obiettivo.

Concludendo, è anche essenziale riconoscere l'importanza di un cambiamento nella narrazione per favorire l'accettazione dell'altro. Il pubblico, così come il privato e il Terzo Settore, svolge un ruolo cruciale in questo processo: una narrazione positiva e inclusiva può modificare le percezioni e abbattere i pregiudizi. Ancora il progetto Buone Pratiche Social Cloud 23, raccogliendo questa esigenza, ha permesso di avviare una riflessione condivisa affinché si possano evitare stereotipizzazioni e polarizzazioni narrative. Questo progetto trasversale, avendo aggregato in una vasta rete i soggetti sul territorio, non solo può promuovere una nuova narrazione, ma può anche contribuire a un cambiamento culturale nell'accoglienza. L'obiettivo - comune - è quello di superare gli stereotipi, favorire una maggiore integrazione e garantire un benessere tanto più inclusivo quanto più diffuso.

POSTFAZIONE

di Maurizio Ambrosini

Anche a Biella, come nel resto d'Italia, la maggioranza degli immigrati sono donne: un dato importante, ma generalmente trascurato. Nel composito panorama delle migrazioni internazionali che raggiungono il nostro paese e il territorio analizzato, vorrei portare l'attenzione su questa componente di cui poco si parla. Le migrazioni coinvolgono le donne più di quanto comunemente s'immagina. In Italia il 50,5% degli immigrati sono donne, a Biella il 52,5% (2024). In certe componenti nazionali le donne sono oltre i due terzi dei residenti. Lo stesso si può dire per l'Europa. Anzi, esclusa l'Africa, nel resto del mondo l'immigrazione è un fenomeno prevalentemente femminile. Le migrazioni femminili ci parlano di un mondo in cui le donne sono sempre più autonome, padrone della loro vita, capaci di assumere responsabilità che in molti sistemi culturali erano un tempo ritenute maschili, come quella di provvedere al mantenimento della propria famiglia.

Sempre più spesso, infatti, le donne emigrano sole, per motivi di lavoro: diventano il perno della sussistenza e delle aspirazioni di miglioramento delle loro famiglie. Adottando un termine inglese, assumono il ruolo di *breadwinner*: colui/colei che conquista il pane per le loro famiglie. A volte si tratta di donne mature, che con il loro lavoro si fanno carico di diverse generazioni: figli, nipoti, genitori anziani. Al punto che talvolta, esauste, cadono in una grave forma di depressione che in Ucraina è stata definita "sindrome italiana".

La grande domanda di servizi di cura da parte delle nostre società in via di invecchiamento è il principale motivo della crescita del numero delle lavoratrici immigrate che assistono a domicilio anziani, malati, a volte bambini, oppure aiutano le famiglie italiane a raggiungere un certo equilibrio tra lavoro extradomestico e incombenze familiari. Risultavano iscritti all'INPS come lavoratori nel settore 621.000 persone nel 2022, in larga prevalenza donne. Nel Biellese, in particolare, sono 914 le lavoratrici straniere impegnate nel settore dei servizi, con professioni qualificate. Anche questa tendenza ci fa presagire un futuro in cui ci sarà più bisogno di migrazioni femminili.

Per molte madri migranti, l'affetto per i figli è la ragione che le porta a separarsi da loro: per poter assicurare l'accesso all'istruzione superiore, abitazioni più confortevoli, stili di vita da classe media, cure mediche se necessarie. Ma un affetto che separa è uno straziante ossimoro sul piano emotivo. In parte intervengono a lenirlo le nuove tecnologie della comunicazione: oltre ai telefoni cellulari, video-chiamate, messaggi audio, posta elettronica. Le madri lontane non lesinano gli sforzi per rimanere in contatto con i figli e con chi li accudisce: i mariti, quando ci sono, spesso la nonna materna. La loro nuova vita, d'indipendenza e disponibilità di risorse economiche, si combina con l'aspirazione a continuare a essere presenti nella vita dei figli, a comunicare loro sollecitudine e affetto.

Le donne primo-migranti assumono la guida di fatto delle loro famiglie anche quando attivano dei ricongiungimenti familiari: o dei figli minorenni, o anche dei mariti. Sono coloro che conoscono ormai sufficientemente la lingua, le città, i servizi, il mercato del lavoro. Ritrovarsi altrove e ricominciare a vivere insieme tuttavia è una sfida: per i figli, si tratta di riannodare i fili della confidenza e dell'affetto con una madre che magari per anni hanno visto solo in video, o per poche settimane di vacanza all'anno, per i mariti il problema è ritrovare un ruolo riconosciuto, avendo perso quello di principali responsabili del mantenimento della famiglia.

L'altra grande componente delle migrazioni femminili è quella che arriva, come in passato, per ricongiungimento familiare, al seguito dei mariti emigrati per primi. Si ricostituiscono qui delle famiglie dall'assetto più tradizionale: genitori regolarmente coniugati che vivono con i figli di cui sono entrambi genitori naturali. Il padre-marito è in questo caso il *breadwinner*, le mogli invece in molte

componenti nazionali lavorano poco fuori casa: hanno figli piccoli, o ne mettono al mondo poco tempo dopo il loro arrivo in Italia. Non hanno quasi mai il sostegno dei nonni, che consente a tante famiglie italiane di combinare lavoro esterno e cura dei figli. Non lavorando e dovendosi occupare dei figli, hanno poche occasioni per imparare la lingua italiana, il che a sua volta le penalizza nella ricerca del lavoro. Rischiano pertanto di rimanere confinate nello spazio domestico o nella ristretta rete della parentela. Iniziative sociali meritorie si occupano di insegnare l'italiano proprio a questa componente della popolazione immigrata a rischio di emarginazione.

Una minoranza di giovani donne arriva invece perché attratta nei circuiti dello sfruttamento sessuale. Meno visibile negli ultimi anni, è anche meno seguita e intercettata dai servizi di contrasto di una piaga sociale che attraversa società diverse, da quelle più avanzate e apparentemente sensibili ai diritti delle donne, a quelle più arretrate e apparentemente ostili alla mercificazione dei corpi femminili. Diversi fattori spiegano perché le giovani donne finite nel mercato dei servizi sessuali siano in gran parte dei casi riluttanti o incapaci di affrancarsi dalle reti dello sfruttamento: impossibilità di arrivare legalmente, speranza di una vita più libera e confortevole, debiti contratti con gli organizzatori dei viaggi, paura di ritorsioni, mancanza di alternative. Senza dimenticare le pressioni da parte delle famiglie, che chiedono di inviare denaro evitando di domandarsi come questo denaro verrà guadagnato.

In un paese che ormai da oltre trent'anni è diventato una meta importante delle migrazioni internazionali crescono inoltre le ragazze nate qui, o arrivate da bambine e cresciute nel nostro paese. Malgrado difficoltà di vario genere, sono protagoniste di una scolarizzazione che le vede più brillanti della controparte maschile e sempre più vicine a superare il residuo svantaggio rispetto alla controparte italiana. Il 28,9% delle ragazze di origine immigrata iscritte alle superiori nel 2020-2021 aveva scelto il liceo, e soprattutto per le ragazze nate in Italia il traguardo della parità dei risultati scolastici si sta avvicinando. All'università nel 2020 su 7.800 studenti di seconda generazione, il 62% era formato da ragazze. Il futuro sarà popolato anche nel nostro paese, in molti campi, di brillanti professioniste di origine immigrata.

Di fronte a questa multiforme presenza femminile, sono due le prospettive con cui guardiamo alla condizione delle donne immigrate. La prima prospettiva insiste sulla tripla discriminazione che le donne immigrate subiscono: come donne, come straniere provenienti da paesi più poveri, come lavoratrici subalterne. L'altra prospettiva invece pone in rilievo l'emancipazione pratica e gli spazi d'iniziativa che le donne immigrate conquistano, soprattutto quando arrivano per prime, lavorano, conseguono un reddito proprio. Entrambe pongono in rilievo aspetti veri della condizione femminile immigrata: non si escludono, ma si integrano reciprocamente. A entrambe le prospettive dobbiamo prestare attenzione e ascolto, per preparare un futuro migliore per le donne immigrate e per la nostra stessa società.

APPENDICE

Lista degli/delle intervistati/e e dei/delle partecipanti al focus group

Elenco delle interviste svolte per la stesura del Rapporto tematico OsservaBiella 2024

# Intervista	Ente / Associazione di appartenenza	Persone intervistate e ruolo ricoperto nell'organizzazione
1	Tantintenti Cooperativa Sociale	Direttore Generale
2	Fondazione Pistoletto Cittadellarte	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Direttore Ambienti d'Apprendimento e Formazione; ◆ Direttore Ufficio Arte; ◆ Responsabile Strategia e Relazioni Istituzionali; ◆ Project manager; ◆ Project manager.
3	Agenzia Piemonte Lavoro (APL)	Operatore APL
4	CGIL	Segretario generale Camera del Lavoro Biella
5	Raggio Verde Cooperativa Sociale	Presidente
6	Comune di Valdilana	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Assessora; ◆ Sindaco; ◆ Assistente sociale progetto SAI.
7	Tavolo migranti	Presidente della Ciclofficina - Associazione Arci Thomas Sankara
8	SAI Biella SAI Unione Montana Valle Elvo	Coordinatore di entrambi i SAI (e socio Cooperativa Sociale Tantintenti)
9	CISL	Operatore Sportello ANOLF
10	Tavolo migranti	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Presidente Associazione Incontromano; ◆ Presidente Vocididonnebiella; ◆ Volontaria Vocididonnebiella.
11	Tantintenti Cooperativa Sociale	Operatrice progetto SAI
12	Consorzio Il Filo Da Tessere Cooperativa Sociale Maria Cecilia	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Presidente Consorzio Il Filo Da Tessere; ◆ Operatrice Cooperativa Sociale Maria Cecilia.
13	Caritas Diocesana Biella	Direttore
14	Consorzio IRIS	Vicedirettrice

Elenco dei partecipanti al focus group che si è svolto in data 11 giugno 2024

Partecipante	Ente / Associazione di appartenenza	Ruolo ricoperto nell'organizzazione
1	Associazione Vocididonnebiella	Presidente
2	Ciclofficina - Associazione Arci Thomas Sankara	Presidente
3	Ciclofficina - Associazione Arci Thomas Sankara	Volontario
4	SAI Valdilana	Coordinatore (e socio Cooperativa Sociale Maria Cecilia, che gestisce anche il Centro accoglienza straordinaria per donne vittime di tratta)
5	Cooperativa Sociale Maria Cecilia	Assistente sociale
6	Impresa Sociale Anteo	Educatrice della Casa rifugio donne vittime di violenza (e presidentessa di una Associazione OdV)
7	Caritas Diocesana Biella	Direttore
8	Centro Territoriale per il Volontariato	Facilitatrice Tavolo migranti
9	Consorzio CISSABO Biellese Orientale	Direttore
10	Consorzio CISSABO Biellese Orientale	Responsabile
11	Consorzio IRIS	Direttrice
12	Fondazione Pistoletto Cittadellarte	Responsabile Strategia e Relazioni Istituzionali
13	Acli Biella	Referente Sportello Stranieri

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ◆ Ambrosini, M. (2023). *Rifugiati e solidali. L'accoglienza dei richiedenti asilo in Italia*. Il Mulino.
- ◆ Ambrosini, M., & Hayer, M. H. J. (2023). *Irregular Migration. IMISCOE Short Reader*. Springer Nature.
- ◆ Ambrosini, M. (2020). *L'invasione immaginaria. L'immigrazione oltre i luoghi comuni*. Saggi Tascabili Laterza.
- ◆ Ambrosini, M. (2024). I fenomeni migratori, oltre gli stereotipi e le rappresentazioni ansiogene. In *Atti della conferenza internazionale del 12 aprile 2024 da MEDEL, Magistratura democratica, Fondazione Basso e Movimento europeo*. Università di Roma Tre.
- ◆ Ambrosini, M., Molli, S. D., & Cacciapaglia, M. (2024). Institutional discrimination and local chauvinism: The combative role of pro bono lawyers in defence of migrant minorities' welfare rights. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 1-20.
- ◆ Anderson, B. (2010). Migration, Immigration Controls and the Fashioning of Precarious Workers. *Work, Employment & Society*, 24(2): 300-317.
- ◆ Angeloni, B. (2022). *Il riconoscimento delle competenze degli immigrati adulti subsahariani*. Roma Tre Press.
- ◆ Auyero, J. (2012). *Patients of the state: The politics of waiting in Argentina*. Duke University Press.
- ◆ Bonizzoni, P. (2023). *Impegnati ad accogliere. Volontari e migranti oltre le crisi*. Ledizioni.
- ◆ Bonizzoni, P., & Artero, M. (2023). 'I Couldn't Figure Out What to Do': Salvadorean Asylum Seekers Facing the Uncertainties of the 2020 Italian Amnesty. *Journal of Immigrant & Refugee Studies*, 1-15. <https://doi.org/10.1080/15562948.2023.2198982>.
- ◆ Bourdieu, P. (2000). *Pascalian Meditations*. Stanford University Press.
- ◆ Brux, C., Hilden, P. K., & Middelthon, A.-L.O. (2019). "Klokka tikker, tiden går": Time and irregular migration. *Time & Society*, 28 (4), 1429-1463.
- ◆ Cacciapaglia, M. (2023). *Con il Reddito di Cittadinanza. Un'etnografia critica*. Meltemi Editore.
- ◆ Cacciapaglia, M. & Pavolini, E. (2022). *Il ruolo degli immigrati nell'imprenditorialità locale: il caso del fermano*. Report finale del progetto "Sostegno ai Migranti per la Costituzione di Imprese Sociali".
- ◆ Campomori, F. (2019). La governance multilivello delle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati in Italia. *Le istituzioni del federalismo*, 40 (1), 5-20.
- ◆ Centro Studi e Ricerche IDOS. (2023). *Dossier Statistico Immigrazione 2023*. Edizioni IDOS.
- ◆ Cherti, M., Leon, L., Ambrosini, M., Bonizzoni, P., Cacciapaglia, M., Heylin, R., Mohan, S., Rakowska, K., & Siruno, L. (2024). Local Level Laws and Policies Addressing Irregular Migration. In *MirreM Working Paper No.7*. Krems: University for Continuing Education Krems (Danube University Krems). <https://doi.org/10.5281/zenodo.10870032>.
- ◆ Chieragato, E. (2022). Precarietà e conciliazione vita-lavoro: La disparità nelle condizioni di ammissibilità ai congedi parentali. *Autonomie locali e servizi sociali*, 1, 7-23. <https://doi.org/10.1447/104026>.
- ◆ Napolitano, E. M., Quaregna, A., & Cavalleri, A. (2005). Il risparmio invisibile. Una ricerca sul rapporto tra immigrati e banche nella provincia di Biella. "Progetto Welcomebank" in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.
- ◆ Galesi, D. (2023). Etnoclinica e servizi per le persone di background migratorio: Tra buone pratiche emergenti e riorganizzazione del welfare sociosanitario. *Welfare Oggi*, 2023 (4), 17-24.
- ◆ Gargiulo, E. (2022). *(Senza) residenza: l'anagrafe tra selezione e controllo*. Eris edizioni.

- ◆ Goldring, L., & Landolt, P. (2013). Caught in the work-citizenship matrix: The lasting effects of precarious legal status on work for Toronto immigrants. In *Migration, work and citizenship in the new global order* (pp. 77-93). Routledge.
- ◆ Hendor, M., Qaisrani, A., Rössl, L., Schütze, T., Kraler, A., Ahmad Yar, A. W., Bircan, T., Oruc, N., Mohan, S. S., Triandafyllidou, A., Jauhiainen, J. S., Smolander, S., Toivonen, H., Cyrus, N., Nikolaeva, M., Desmond, A., Heylin, R., Cacciapaglia, M., Bonizzoni, P., & Sohst, R. R. (2024). Comparing national laws and policies addressing irregular migrants. In *MirreM Working Paper No. 6*. University for Continuing Education Krems (Danube University Krems). <https://doi.org/10.5281/zenodo.10782561>.
- ◆ L.A.W. (2023). *Quando discriminano le istituzioni. Uguaglianza, diritti sociali, immigrazione*. Rapporto finale del progetto "Leverage Access to Welfare", Asgi & Centro Studi Medi.
- ◆ Lipsky, M. (1980). *Street-level bureaucracy: Dilemmas of the individual in public services*. Russell Sage Foundation.
- ◆ Percorsi di secondo welfare (2024). *Report di valutazione e monitoraggio del progetto Equilibri*.
- ◆ Romens, A.-I. (2019). Accesso a un mercato del lavoro segmentato: Laureate migranti in Veneto. *Mondi Migranti*, 3, 153-180.
- ◆ Russo, M.L., Gatta, A., Geraci, S., & Marceca, M. (Eds.). *Salute e Migrazione: ieri, oggi e il futuro immaginabile. La SIMM e trent'anni di storia: 1990-2020*. Contributi culturali e scientifici della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM).
- ◆ Santero, A., & Solera, C. (2018). Le interruzioni lavorative delle donne migranti in transizione alla genitorialità in Italia. *La Rivista delle Politiche Sociali*, 1, 49-69.
- ◆ Scholten, P. W. A. (2013). Agenda dynamics and the multi-level governance of intractable policy controversies: The case of integration policies in the Netherlands. *Policy Sciences*, 46 (3), 217-236.
- ◆ Semprebon, M., Marzorati, R., & Bonizzoni, P. (2022). Migration governance and the role of the third sector in small-sized towns in Italy. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 49, 1-18. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2022.2029377>.
- ◆ Shkopi, E., & Marconi, G. (2023). *Casa e Abitare*. Pubblicazione prodotta dalla Cattedra Unesco SSIIM dell'Università Iuav di Venezia nell'ambito del progetto IMPACT-Veneto "Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Co-Progettate sul Territorio", finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi - Autorità Delegata - IMPACT.
- ◆ Turnbull, S. (2016). 'Stuck in the middle': Waiting and uncertainty in immigration detention. *Time & Society*, 25 (1), 61-79. <https://doi.org/10.1177/0961463X15604518>.
- ◆ Vitale, T. (2011). *Gli stereotipi che ingombrano politiche e rappresentazioni. La condizione giuridica di Rom e Sinti in Italia*. Giuffrè.



OSSERVATORIO TERRITORIALE
DEL BIELLESE

WWW.OSSERVABIELLA.IT

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Via Garibaldi, 17 - 13900 Biella (BI)

Telefono 015 2520432

Email info@fondazionecrbiella.it